

L'OPPOSIZIONE ITALIANA PERFETTO vs IMPERFETTO E  
L'OPPOSIZIONE SLOVENA DOVRŠNOST vs NEDOVRŠNOST NELLA  
VERBALIZZAZIONE DELLE AZIONI PASSATE\*

1. INTRODUZIONE

1.1. PRESENTAZIONE DELLA PROBLEMÁTICA

Il presente scritto vorrebbe esporre sinteticamente i risultati della ricerca contrastiva sloveno-italiana svolta nell'ambito delle opposizioni aspettuali delle due lingue, e precisamente del rapporto tra l'opposizione PERFETTO (P) vs IMPERFETTO (IM) da una parte e l'opposizione DOVRŠNIKI (D) vs NEDOVRŠNIKI (ND) dall'altra.

Lo spunto per indirizzare l'indagine verso questo settore era stato offerto dalle segnalazioni della prassi glottodidattica: la scelta tra il PERFETTO e l'IMPERFETTO romanzi rappresenta infatti per il discente slavo la fonte di costanti incertezze e di ripetuti errori.

L'obiettivo della ricerca era di conseguenza quello di spiegare le cause di tale situazione di disagio nonchè di trovarvi un rimedio efficace.

Il punto di partenza per la ricerca era la constatazione che la distribuzione (spesso erronea) di detti paradigmi verbali italiani nel testo prodotto da uno slovenofono ricalcano più

-----

\* Il tema Opozicijska PERFJEKT : IMPERFEKT v italijanščini in slovenska DOVRŠNOST : NEDOVRŠNOST za izražanje preteklosti (L'opposizione italiana PERFETTO vs IMPERFETTO e l'opposizione slovena DOVRŠNOST vs NEDOVRŠNOST nella verbalizzazione delle azioni passate) era stato accolto dalla Facoltà di lettere e filosofia dell'Università Edvard Kardelj di Ljubljana come idoneo al conseguimento del titolo onorifico di dottore di ricerca. Quale relatore era stato designato il prof. Mitja Skubic. La dissertazione fu pubblicamente discussa alla Facoltà di lettere e filosofia nel dicembre 1980.

o meno fedelmente la distribuzione dei due tipi di verbi nella corrispondente versione slovena. Si è quindi proceduto nelle seguenti direzioni

- studio teorico della letteratura specialistica sulle opposizioni PERFETTO vs IMPERFETTO e DOVRŠNOST vs NEDOVRŠNOST nonché altre opposizioni aspettuali in varie lingue
- analisi della situazione nella prassi glottodidattica
  - a. verifica dell'intensità e l'estensione dell'interferenza della madrelingua in questo settore
  - b. l'esame del materiale glottodidattico adoperato (grammatiche) dal punto di vista dell'adeguatezza alla situazione peculiare
- analisi del materiale linguistico per scoprire il comportamento dei paradigmi in questione nel loro funzionare concreto, cioè nel testo
- costruzione del modello esplicativo dei criteri di scelta per le singole coppie oppositive.

#### 1.1.1. PRECISAZIONI TERMINOLOGICHE

A questo punto è doveroso dare qualche chiarificazione relativa alla terminologia usata nel presente lavoro. Ho trasportato in italiano la distinzione formale esistente in inglese e in tedesco tra il fenomeno extralinguistico e i rapporti nel suo interno (TIME, ZEIT) da una parte e la forma verbale (TENSE, TEMPUS) dall'altra, mantenendo per il primo concetto la parola TEMPO e assegnando al secondo il termine PARADIGMA VERBALE, o semplicemente PARADIGMA. Analogamente ho mantenuto per i paradigmi i termini PRESENTE e FUTURO, introducendo per i segmenti temporali omonimi le espressioni ATTUALITÀ e AVVENIRE. Per il termine PASSATO non c'è rischio di confusione in quanto denota solo il primo concetto.

Il termine AZIONE viene usato per indicare qualsiasi tipo di evento, attività, processo o stato.

Per quanto riguarda il termine ASPETTO nella letteratura specialistica ho potuto constatare il suo impiego indiscriminato per svariatissime opposizioni. Se però, come vedremo in seguito, l'opposizione aspettuale slava non può essere identificata con quella romanza, la categoria non deve essere nominata con la stessa espressione. Ho perciò mantenuto per la situazione slovena la denominazione originale VID,

scegliendo invece per la categoria italiana il termine OTTICA. In quanto poi i termini PERFETTIVO e IMPERFETTIVO vengono usati anche per diverse opposizioni nelle lingue non slave, ho voluto mantenere anche qui i termini sloveni DOVRŠEN e NEDOVRŠEN; così per i "verbi perfettivi e imperfettivi sloveni" vengono usate le espressioni DOVRŠNI e NEDOVRŠNI GLAGOLI, o semplicemente DOVRŠNIKI (D) e NEDOVRŠNIKI (ND). Nella rassegna della letteratura specialistica viene invece mantenuta la dizione originale del singolo autore, di regola in lettere maiuscole.

Si usa inoltre il termine ASPETTUALITÀ per abbracciare i seguenti concetti, spesso interdipendenti o in un certo senso affini

- qualsiasi CARATTERISTICA OGGETTIVA DELL'AZIONE VERBALE - come fenomeno extralinguistico - RIGUARDO AL SUO SVOLGERSI NEL TEMPO /AKTIONSART/: di durata breve o lunga (esplodere vs piangere); singola, ripetuta o abitudinaria (poskočiti vs poskakovati, skočiti vs skakati, fumare /attività concreta/ vs fumare /essere fumatore/; ciclica, cioè tesa verso un limite finale, o non ciclica (pisati s svinčnikom vs napisati nalogo, scrivere con la biro vs scrivere una lettera)
- FASE OGGETTIVA dell'azione verbale CONSIDERATA: iniziale, mediana o finale (zaspati vs spati vs zbuditi se, addormentarsi vs dormire vs svegliarsi, cominciare a lavorare vs lavorare / continuare a lavorare / stare lavorando vs smettere di lavorare, mentre arrivava vs finalmente arrivò)
- VISIONE SOGGETTIVA dell'azione DA PARTE DEL PARLANTE /l'angolo visuale sotto il quale il parlante osserva l'azione/: OTTICA, cioè visione globale /da lontano/ vs visione corsiva /parziale, da vicino/ (lavorò per due ore vs alle due lavorava ancora); VID, cioè dovršnost /accento sul momento cruciale/ vs nedovršnost /accento sulla fase durativa/ (v eni uri je napisal nalogo vs celo popoldne je pisal pismo)
- MEZZI LINGUISTICI di cui diverse lingue si servono per

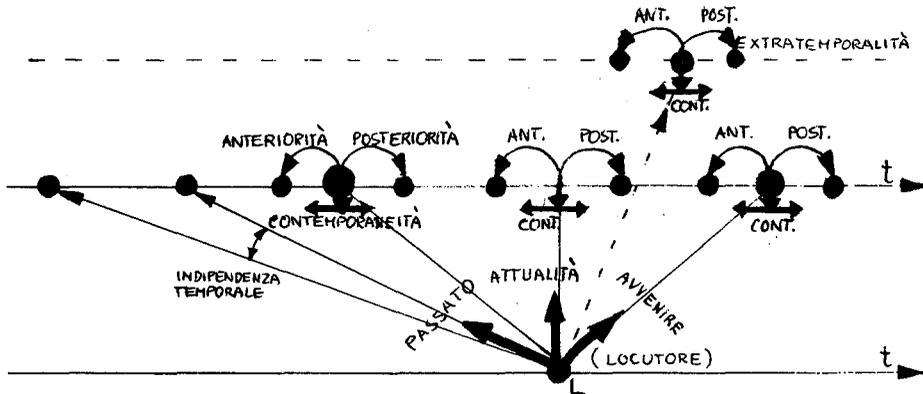
esprimere le sopradette distinzioni aspettuali: procedimenti GRAMMATICALI, ad es. opposizione PERFETTO vs IMPERFETTO (lavorò vs lavorava); GRAMMATICALE-LESSICALI (addormentarsi vs dormire, zaspati vs spati); LESSICALI (dobiti vs imeti, diventare vs essere); SINTATTICI (disegnare un cerchio vs disegnare cerchi, pisati nalogo vs pisati s svinčnikom, plavati / priplavati do obale vs plavati v bazenu, vendere carne vs vendere la carne).

### 1.1.2. FORMALIZZAZIONE GRAFICA

Sia da modello esplicativo che da modello euristico è servita la rappresentazione grafica dei rapporti temporali e aspettuali. Si è cercato di mettere in rilievo le caratteristiche pertinenti dei fenomeni esaminati tramite disegni nettamente distinti con lo scopo di evitare termini ambigui e polivalenti nonchè di offrire un'immagine della materia trattata di quanto più immediata lettura.

Il modello grafico temporale-aspettuale consta di due assi temporali fondamentali, indicati da (t): quello del locutore, sul quale viene localizzato il "momento", indicato da (L), in cui egli pronuncia l'enunciato, e quello delle azioni (verbalizzate o meno) della realtà circostante. Si ha poi un "asse" supplementare delle cosiddette azioni atemporali o extratemporali, indicato da una linea tratteggiata. Rispetto al "momento" dell'atto linguistico (L) vengono stabiliti i tre settori temporali primari: il PASSATO, l'ATTUALITÀ e l'AVVENIRE, che sono localizzati PRIMA, più o meno CONTEMPORANEAMENTE e DOPO quel momento di riferimento rispettivamente, e in più l'ATEMPORALITÀ, che rispetto al momento dell'atto linguistico rimane temporalmente imprecisata. Oltre a questo primo tipo di rapporti temporali (tra il locutore e le azioni della realtà circostante) si ha un secondo tipo, cioè i rapporti all'interno dell'asse superiore, e precisamente tra le azioni stesse. Un qualsiasi punto temporale di questo asse (coincidente o no con un'azione, espresso esplicitamente o solo sottinteso) può rappresentare il PUNTO DI RIFERIMENTO per altre

azioni o punti temporali. In questo caso si parla di ANTERIORITÀ, CONTEMPORANEITÀ e POSTERIORITÀ. Se due azioni non vengono presentate in rapporto temporale si parla di INDIPENDENZA TEMPORALE .



### 1.1.3. SCELTA DEL CORPUS

Anche se gli esempi illustrativi citati nel presente lavoro sono tratti da un numero limitato di opere - allo scopo di poter verificare il contesto più largo dell'enunciato riportato - le analisi sono state effettuate su un materiale assai più vasto. Dal momento che, per quanto riguarda la problematica trattata, tipi diversi di testi non presentavano situazioni sensibilmente diverse si è scelto il materiale illustrativo seguendo i seguenti criteri: a. l'utilizzabilità della varietà di lingua per lo studente di italianistica (testi di storia letteraria, settimanali, opere letterarie) e b. la disponibilità dell'opera in entrambe le lingue messe a confronto (si veda l'elenco nel par. 2.2.4.).

#### 1.1.4. ANALISI CONTRASTIVA E PRICIPI DELLA LINGUISTICA TESTUALE

Anche se il titolo potrebbe far venire in mente un confronto tra due opposizioni isolate di due lingue diverse, in realtà nella ricerca si è tenuto conto del fatto che il valore di ogni singolo elemento di un sottosistema dipende dalle sue relazioni con la totalità degli elementi. Di conseguenza sono state esaminate non solo le funzioni dei paradigmi che rappresentano il fulcro del nostro interesse (PASSATO PROSSIMO, PASSATO REMOTO, IMPERFETTO, DOVRŠNIKI e NEDOVRŠNIKI nel paradigma preteritale), ma anche delle altre forme che compongono il sottosistema verbale (dal TRAPASSATO alle FORME IMPERSONALI ecc.). Si è poi preso in considerazione non soltanto il significato complessivo dell'enunciato in cui il singolo paradigma appariva, bensì anche il ruolo di quest'enunciato nell'ambito della comunicazione complessiva, cioè la sua rilevanza nel testo globale.

La messa a confronto delle situazioni linguistiche slovena e italiana si è attuata partendo dalla verbalizzazione in  $L_1$  per arrivare - tramite l'interpretazione secondo la rete delle sensibilità concettuali e delle disponibilità espressive della lingua di partenza - al segmento della realtà extralinguistica indicata dal testo. Questo segmento è stato poi di nuovo verbalizzato - rispettando, questa volta, la rete delle sensibilità concettuali e delle disponibilità espressive della  $L_2$  - con i mezzi espressivi della lingua d'arrivo. Nel ruolo di  $L_1$  e  $L_2$  le due lingue sono state alternate.

## 2. LE LINGUE SLOVENA E ITALIANA A CONTATTO: L'ASPETTUALITÀ COME ZONA CRITICA NELL'APPRENDIMENTO DELLA SECONDA LINGUA

### 2.1. LO SLOVENO E LE SUE VERBALIZZAZIONI DELLE AZIONI PASSATE IN ITALIANO

#### 2.1.1. L'INTERFERENZA DELLA MADRE LINGUA

Nell'introduzione si è accennato al problema rappresentato per uno slavo dalla scelta obbligatoria tra il PERFETTO e

l'IMPERFETTO<sup>1</sup>. La prassi glottodidattica ha dimostrato che le sue decisioni in merito - benchè sembrano fatte secondo le regole offerte nelle grammatiche - vengono spesso rifiutate dal vero conoscitore della lingua come sbagliate. Un attento confronto del testo in italiano con la sua versione slovena ha però individuato un forte parallelismo nella distribuzione dei PERFETTI e IMPERFETTI da una parte e i DOVRŠNIKI e NEDOVRŠNIKI nel paradigma preteritale dall'altra. L'insistenza e l'estensione degli errori nonchè la loro sistematicità hanno permesso di interpretarli come errori di interferenza, cioè transfer negativo, della madre lingua.

In effetti, in alcune situazioni veramente esiste una corrispondenza superficiale nella distribuzione dei paradigmi delle due lingue: per quanto riguarda la funzione, il PERFETTO sembra corrispondere al DOVRŠNIK, e l'IMPERFETTO al NEDOVRŠNIK, cioè P~D e IM~ND, come ad es. nei casi

D ND Ko se je vrnila, ni bilo nikogar doma  
 P IM Quando tornò/è tornata, non c'era nessuno in casa

ND D Medtem ko sem čakal na vlak, sem kupil časopis  
 IM P Mentre aspettavo il treno comprai/ho comprato il giornale

Una volta riscontrata la corrispondenza in un settore limitato il discente è portato a scegliere il paradigma straniero secondo i moduli della madrelingua, valevoli cioè per l'uso dei DOVRŠNIKI e NEDOVRŠNIKI.

-----

1. Si confronti anche il seguente elenco di alcuni errori più frequenti, tratto da Katarinov, K. - Boriosi, M.C., La lingua italiana per stranieri. Corso elementare e intermedio. Edizioni Guerra 1976, p. VIII:

TIPO DI ERRORE IN ITALIANO	100 studenti di					
	lingua tedesca	lingua inglese	lingua spagnola	lingua francese	lingua greca	lingue slave
1. Uso delle preposizioni	148	137	289	107	197	175
2. Scambio perfetto-imperfetto	103	114	8	4	14	100
3. Articolo: forme ed uso	65	122	82	75	208	212
4. Pronomi personali	15	17	196	39	17	58
5. Doppie consonanti	36	57	135	63	190	94
6. Interferenze lessicali	59	40	124	200	150	87
7. Ausiliari: scelta	9	16	129	12	12	25
8. Ortografia: problemi vari	7	12	129	19	107	58

Così ad esempio, assistito nella formulazione delle ipotesi sul funzionamento della seconda lingua dal meccanismo inconscio insito nella propria (automatismi linguistici) - ipergeneralizzerà l'uso dell'IMPERFETTO credendolo in tutto equivalente al PRETEKLIK NEDOVRŠNEGA GLAGOLA, ad es.

Dolgo sem čakal (ND), potem sem odšel (D)

\*Aspettavo a lungo (IM), poi me ne andai/sono andato (P)

Si že brala to knjigo (ND)?

\*Leggevi già questo libro (IM)?

e userà il PERFETTO ogniqualvolta in sloveno adopererebbe un PRETEKLIK DOVRŠNEGA GLAGOLA

Tiste čase je prinašal rože, kadarkoli se je vrnil iz mesta (D).

\*In quel periodo portava i fiori ogni volta che tornò/è tornato dalla città (P).

Ob mrzlih dnevih je navadno zakurila peč (D), tisti dan pa tega ni storila.

\*Nelle giornate fredde di solito accese/ha acceso (P) la stufa, quel giorno invece non lo fece/ha fatto.

generando in tal modo enunciati contrari alla norma italiana.

### 2.1.2. NATURA DEGLI ERRORI

L'esame della natura degli errori commessi dal discente porta alla constatazione che si tratta sia di

- enunciati agrammaticali, in quanto gli elementi costitutivi sono incompatibili fra di loro

\*Quel pomeriggio lavoravo per cinque ore

- enunciati inappropriati, in quanto - anche se perfettamente accettabili dal parlante nativo come enunciati della sua lingua - il loro contenuto non corrisponde al senso che il discente voleva comunicare. Così, ad es., l'enunciato

Lavoravo per cinque ore

è perfettamente a posto quando si vuole verbalizzare l'e-

sistenza in un determinato punto del passato di una certa azione abitudinaria (abitudine di lavorare per cinque ore), ma sarà pragmaticamente scorretto se usato per esprimere un'azione singola della durata di cinque ore.

### 2.1.3. SPIEGAZIONE DELL'ERRORE DA PARTE DELL'INSEGNANTE

Di solito l'insegnante - particolarmente se italofono - non è in grado di dare una giustificazione razionale della correzione apportata con la sostituzione del paradigma scelto dal discente. Per lo più si limiterà a dire "che la soluzione giusta è questa", oppure ricorrerà alle regole proposte nelle grammatiche e nei manuali. Lì però, si trovano anche formulazioni tipo "Un'azione ripetuta viene espressa dall'imperfetto", eppure la realtà linguistica offre casi come

Siamo stati parecchie volte a Portorose

o tipo "Quando l'azione è temporalmente limitata (per due ore) si usa il perfetto", quando invece troviamo in bocca a un italiano la stessa determinazione temporale in combinazione con l'IM, ad es.

Lavoravo per due ore

L'insegnante inoltre certamente non saprà spiegare i motivi dell'uso del paradigma diverso nei seguenti enunciati

Ieri a Capodistria è piovuto

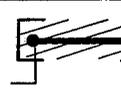
A Capodistria alle 13 pioveva

Da osservare che tutte le azioni menzionate in questo paragrafo nella lingua slovena sarebbero espresse da un NEDOVRŠNIK.

### 2.1.4. INDIVIDUAZIONE DELLA PRINCIPALE ZONA CRITICA

Le analisi preliminari hanno dimostrato che l'influenza negativa della madrelingua nel caso sloveno-italiano si fa sentire solo in determinati settori. Così ad esempio il transfer positivo si riscontra in caso dell'azione ciclica presentata sia globalmente, cioè con il limite raggiunto incluso (PERFETTO ↔ DOVRŠNIK), sia presentata solo nella sua fase preparatoria (IMPERFETTO ↔ NEDOVRŠNIK), o in caso dell'

azione non ciclica presentata soltanto parzialmente (IMPERFETTO ↔ NEDOVRSNIK)<sup>1</sup>. La zona critica è invece costituita dall'azione non ciclica, la quale in italiano oltre che dall'IM può essere espressa anche dal PERFETTO, mentre lo sloveno per questo tipo di azioni offre una sola possibilità espressiva, cioè il NEDOVRSNIK<sup>2</sup>:

AZIONE CICLICA		AZIONE NON CICLICA	
			
približal se je / D /	/medtem ko/ se je približeval / ND /	/ dolgo / je delal / ND /	/medtem ko/ je delal / ND /
↓	↓	↓	↓
si avvicinò / P /	/mentre/ si avvicinava / IM /	/a lungo/ lavorò / P /	/mentre/ lavorava / IM /
T R A N S F E R			
POSITIVO	POSITIVO	NEGATIVO	POSITIVO
		ZONA CRITICA	

#### 2.1.5. VERIFICA DELL'INTENSITA' DELL'INTERFERENZA: TEST CON GLI STUDENTI

Per verificare la situazione al livello dell'insegnamento universitario nell'anno accademico 1978/79 è stato effettuato un test tra gli studenti del terzo e quarto anno di italinistica alla Facoltà di lettere e filosofia di Ljubljana.

- 
1. Si parla di AZIONE CICLICA quando è caratterizzata da un cruciale PUNTO DI PASSAGGIO da uno stato ad un altro. Con il raggiungimento di questo punto l'azione si esaurisce. L'AZIONE NON CICLICA, invece, inizia, dura per un certo lasso di tempo e poi cessa di esistere a qualsiasi punto della sua durata.
  2. Oltre a questo ci sono altre zone critiche, meno vistose, che verranno considerate più avanti.

Gli enunciati sloveni<sup>1</sup>, non ambigui per quanto riguarda il problema in questione e che quindi non avevano bisogno dell'ulteriore appoggio contestuale, presentavano due scogli principali per il discente sloveno

- a. un'azione non ciclica singola (in sloveno espressa dal NEDOVRSNIK), presentata globalmente; la limitazione temporale era esplicitata tramite una determinazione e altro contesto
- b. la combinazione di due azioni di carattere diverso: una ciclica e l'altra no., presentata nel testo sloveno in coordinazione copulativa tramite un DOVRŠNIK e un NEDOVRSNIK.

Le percentuali delle risposte errate da imputare all'interferenza dello sloveno sono state rilevanti (88%, 71%, 52%, 75%, 90% ecc. per gli enunciati del primo gruppo, e 52%, 47%, 39% ecc. per il secondo).

A scopo illustrativo riporto alcuni esempi

- a.
  - C 13 DOLGO je gledal Sitar za njim, NATO se je oblekel in je šel na polje v drugo stran (...)  
75% : \*A LUNGO guardava (...), POI si vesti (...)
  - C 21 DOLGO je molčal Jernej, PREDEN je izpregovoril  
70% : \*A LUNGO taceva PRIMA DI (...)
  - C 12 Gospodar je gledal mrko, prižigal si je pipo, pljuval je preko izbe in je molčal, DOKLER ni Jernej odmolil.  
91% \*taceva FINCHE NON
- b.
  - C 14 Črni študent je samo privzdignil obrvi IN je molčal.  
52% : \*sollevò (...) E taceva
  - C 24 Kmetje so se spogledali IN so molčali.  
47% : \*si guardarono E tacevano
  - C 25 Jernej pa je vzrojil IN je govoril naglas.  
39% : \*si infuriò E parlava

-----  
1. Trattati dall'opera dello scrittore sloveno I. Cankar, Hlapec Jernej.

## 2.2. IL PROBLEMA D'APPRENDIMENTO E IL MATERIALE GLOTTODIDATTICO

Abbiamo visto che gli abiti linguistici della madrelingua spingono il discente sloveno a scegliere il paradigma italiano secondo i criteri della scelta tra D e ND. Se è vero che qui si tratta di un processo psicologico e automatico, ci sono però anche altri "complici" della mancata comprensione del funzionamento del PERFETTO e dell'IMPERFETTO. Possiamo individuarli sia nei manuali che offrono già pronte le equazioni  $P=D$  e  $IM=ND$ <sup>1</sup>, nelle grammatiche che presentano i due paradigmi tramite caratterizzazioni non pertinenti, nonché nei libri di testo dove i due paradigmi non sono presentati nè in contesti significativi che giustifichino il loro uso nè nella loro funzione oppositiva in contesti identici.

### 2.2.1. PERFETTO E IMPERFETTO NELLE GRAMMATICHE

Allo scopo di verificare il contributo del materiale di studio a una vera comprensione e attiva padronanza di detti paradigmi sono state esaminate alcune grammatiche e opere linguistiche adoperate nel corso di studio dell'italiano, e precisamente:

- Battaglia, C.-Pernicone, V. (1973), Grammatica italiana, Torino = BP
- Devoto, G.-Massaro, D. (1962), Grammatica italiana, Milella = DM
- Grad, A. (1957), Učbenik italijanskega jezika, Ljubljana = Gr
- Grad, A. (1959), Francoščina za odrasle, Ljubljana
- Kacin, A. (1972), Grammatica della lingua slovena, Trieste
- Katerinov, K. (1973), La lingua italiana per stranieri III. - Corso superiore, Perugia = Ka
- Marchese, A.-Sartore, A. (1970), Il segno - il senso. Grammatica moderna della lingua italiana, Principato = MS
- Regula, M.-Jernej, J. (1965), Grammatica italiana descrittiva su basi storiche e psicologiche. Bern - München = RJ
- 

1. Cfr. il par. 3.4.

- Rohlf, G. (1969), Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Sintassi e formazione delle parole. Einaudi = Ro
- Sušjan, A. (1972), La lingua italiana. Grammatica - Esercizi - Letture. Ljubljana = Su
- Stipčević-Franchi (1966), Osnovi italijanskog jezika, Beograd = SF
- Tekavčić, P. (1972), Grammatica storica dell'italiano. (II) Morfosintassi, Bologna = Te

Non sempre si tratta di grammatiche pedagogiche. Alcuni volumi inoltre si prefiggono ben altri scopi (ad es. le grammatiche storiche) e di conseguenza potrebbe sembrare ingiusto sottoporli all'esame per quel che riguarda la loro funzione di guida al funzionamento della lingua italiana in un ambiente alloglotto. In mancanza di materiale più adatto questi studi però di fatto svolgono questo ruolo involontario, e sono stati quindi inclusi nella presente esamina.

### 2.2.2. PRESUNTO LEGAME DEL PERFETTO CON L'AZIONE CICLICA

Nel par. 2.1.5. si è vista la tendenza del parlante sloveno ad identificare le funzioni dei paradigmi delle due lingue. La sua convinzione intuitiva trova però non soltanto una conferma esplicita in quei manuali che offrono bell'è pronta l'equazione  $P=D$  e  $IM=ND$ , ma anche un appoggio implicito negli esempi illustrativi per il PASSATO REMOTO e il PASSATO PROSSIMO. Questi enunciati, infatti, indicano nel 86% dei casi un'azione ciclica, che in sloveno sarebbe espressa tramite un DOVRŠNIK (ad es. vinse, è venuto, ha comprato X, disse, nacque, morì, ecc.), e soltanto nel 14% dei casi un'azione non ciclica, la quale avrebbe come corrispondente sloveno un NEDOVRŠNIK (ad es. è stato, durò). Una tale presentazione favorisce naturalmente il convincimento del legame del PERFETTO con azioni cicliche, e di conseguenza con il DOVRŠNIK.

### 2.2.3. LINGUAGGIO METALINGUISTICO DELLE DEFINIZIONI

Da quanto è stato detto finora risulta che le situazioni aspettuali slovena e italiana sono anche concettualmente

diverse. Ciò può far prevedere che anche le espressioni meta-linguistiche di una lingua non hanno il significato identico a quello del suo apparente corrispondente nell'altra lingua. Per citare un solo caso, il termine COMPIUTO in italiano, usato nelle caratterizzazioni del PERFETTO, non corrisponde al significato del DOVRŠEN in sloveno, in quanto le azioni non cicliche (ad es. deževati /piovere/, delati /lavorare/ ecc.), espresse sempre solo da un NEDOVRŠNIK, da parte di uno sloveno non sono mai "sentite" come DOVRŠENE ("compiute").

#### 2.2.4. SPIEGAZIONE TRAMITE PARTICOLARI NON PERTINENTI

Dall'esame delle grammatiche è risultato che i due paradigmi spesso vengono caratterizzati per mezzo di ricorrenti luoghi comuni che deviano l'attenzione su particolari non pertinenti. Nel seguente esame critico delle definizioni e degli esempi illustrativi mi sono avvalsa dei controesempi<sup>1</sup> tratti dalle seguenti opere:

- |   |      |
|---|------|
| Calvino, I., <u>Fiabe italiane</u> , Einaudi 1960   | = Ca |
| Calvino, I., <u>Italijanske pravljice</u> , Ljubljana 1961<br>(trad. N. Košir)  | = Ko |
| Cankar, I., <u>Hlapec Jernej</u> . Zbrano delo, 16. knjiga<br>Ljubljana 1972  | = C  |
| Cankar, I., <u>Il servo Jernej e il suo diritto</u> .<br>Feltrinelli 1977 (trad. A. Bressan)  | = Br |
| Momigliano, A., <u>Storia della letteratura italiana<br/>dalle origini ai nostri giorni</u> ,<br>Principato 1975  | = Mo |
| <u>Panorama</u> (settimanale), Mondadori Milano (nov.<br>1976 - sett. 1977)   | = Pa |
| Petronio, G., <u>L'attività letteraria in Italia. Storia<br/>della letteratura</u> . Palumbo 1976   | = Pe |
| Pogačnik, J., <u>Riflessi dei movimenti letterari eu-<br/>ropei nella letteratura slovena antica</u> .<br>Ricerche slavistiche, vol. IX (1976),<br>pp. 3-38 (trad. L. Trotta) |      |
| Pogačnik, J., <u>Zgodovina slovenskega slovstva. Klasika<br/>in romantika (3)</u> . Maribor 1969  | = Po |

-----

1. Il numero che nel controesempio segue l'abbreviazione si riferisce alla pagina nella quale l'enunciato appare.

Saint-Exupéry, A., Le Petit Prince, Gallimard 1946

Il piccolo principe, Torino  
1979 (trad. N. Bompiani Bregoli)

Mali princ, MK Ljubljana 1979  
(trad. I. Minatti)

= MP

Singer, I. B., Gimpel l'idiota. Longanesi 1964  
(trad. B. Oddera)

= S

#### 2.2.4.1. VALORE MOMENTANEO

Secondo alcuni autori proprio il valore momentaneo sarebbe la caratteristica distintiva del PERFETTO nei confronti dell'IMPERFETTO<sup>1</sup>.

Eppure l'azione del seguente controesempio - espressa tramite il PR - non ha certo carattere momentaneo

S 14 Parlarono e parlarono finchè mi parve di avere  
acqua negli orecchi

e nemmeno si potrebbe vedere nell'enunciato con l'IM un'azione più durativa di quella espressa per mezzo del PR

M 304 Ebbe un'educazione letteraria, amò il disegno  
e la musica.

M 151 Non amava girare il mondo se non sulle carte o  
con la fantasia.

Negli esempi citati sia amò che amava avrebbero un unico equivalente traduttivo sloveno, cioè imel je rad, che al parlante nativo fa pensare a un'azione durativa.

Anche Tekavčić (1972), che in questo segue Tesnière, a p.517 fa attribuire al PR la capacità di esprimere la momentaneità, che d'altra parte nega all'imperfetto - con l'eccezione del suo uso stilistico<sup>2</sup>.

-----

1. Cfr. Devoto-Massaro (1962), p.223: "L'imperfetto ha valore DURATIVO /amava i fiori/, il passato remoto ha valore MOMENTANEO /amò i fiori/" e Rohlf's (1969), che a p.45 presenta il PR nel modo seguente: "L'accento non viene posto sulla durata bensì sul momento".

2. "Il passato remoto esprime, d'altra parte, la momentaneità, che l'imperfetto invece non può esprimere: in quel momento si udì uno scoppio fragoroso. (...) Per Tesnière la caratteristica dell'imperfetto è l'espressione della ripetizione abituale (così come la caratteristica del passato remoto sarebbe l'espressione della momentaneità."

In questo modo è però dimenticato il caso della ripetizione abituale di azioni cicliche (chiamate spesso "momentanee"), susseguentisi in serie, verbalizzata spesso tramite gli IM, ad es.

S 238 Non appena entrava nella casa di studio o anche in casa sua, si precipitava verso gli scaffali e si metteva a sfogliare i volumi (...)

Da notare che in tali situazioni le azioni vengono espresse in sloveno tramite il DOVRŠNIK.

#### 2.2.4.2. FUNZIONE INCOATIVA

Rohlf's (1969) presenta l'opposizione tra P e IM per mezzo dell'opposizione tra l'inizio e la parte durativa dell'azione, ad es. "tacque (si tacque) vs taceva (stava zitto)"<sup>1</sup>, il che corrisponderebbe all'opposizione slovena obmolknil je vs molčal je<sup>2</sup>. In realtà, invece, tacque (come del resto tutti i PR citati dall'autore, quali ebbe, fu, seppe, conobbe, sedette, giacque) può essere adoperato a segnalare, oltre che l'iniziarsi di un'azione, anche la stessa azione nella sua globalità: esso dunque corrisponde tanto al DOVRŠNIK obmolknil je quanto al NEDOVRŠNIK molčal je<sup>3</sup>, ad es.

S 154 Tacque soltanto quando il gallo del pollaio cantò.

S 171 Entrambi, sentendo la morte correre nel loro sangue, tacquero a lungo. Poi Ja. disse: (...)

- 
1. Cfr. a p.45: "Il passato remoto pone in rilievo l'introduzione d'un'azione, l'iniziarsi d'un fatto (funzione incoativa), cfr. io ebbi una lettera "ricevetti" (avevo una lettera "ne ero in possesso")."
  2. Cfr. anche Nehls (1972). A p.195 l'autore, per provare l'interdipendenza tra ASPETTO e AKTIONSART, menziona un elenco di coppie tedesche e francesi del tipo j'avais = ich hatte, j'eus = ich bekam e aggiunge che per l'italiano e lo spagnolo in tali casi esistono simili rapporti.
  3. Analogamente ebbe (dobil je o imel je), fu (postal je o bil je), seppe (zvedel je o vedel je), conobbe (spoznal je o poznal je), sedette (vsedel se je o sedel je), giacque (legel je o ležal je).

#### 2.2.4.3. PRECISA DETERMINAZIONE TEMPORALE

Non sempre la combinazione della definizione del singolo paradigma con l'esempio illustrativo è la più felice.

Così ad esempio, Grad (1957) fa seguire alla presentazione del PR quale forma "che esprime avvenimenti passati, p r e - c i s a m e n t e determinati (temporalmente limitati)"<sup>1</sup> il seguente enunciato:

Gr 89 Il professore arrivò alle otto e partì alle undici.

Esiste infatti il rischio che il discente identifichi la precisa determinazione temporale con il complemento temporale che esprime l'ora o la data, vedendovi il motivo dell'uso del PR. Che una tale presentazione serva ben poco risulta anche dalle seguenti coppie di enunciati, dove nonostante la precisazione temporale troviamo sia il P che l'IM

M 401 Fra il 1804 e il 1806 fu in Francia, dove Napoleone si preparava ad assalire l'Inghilterra.

M 64 Nel '42 era di nuovo in Avignone.

S 251 In quel momento marito e moglie si studiarono timidamente, sentendosi due estranei, come capita a chi si conosce a fondo.

S 251 In quel momento aveva la faccia accesa e imperlata da goccioline di sudore.

#### 2.2.4.4. LIMITAZIONE TEMPORALE ESPPLICITAMENTE SEGNALATA

Dall'esame delle grammatiche è risultato che pure gli autori che peraltro riconoscono anche al PERFETTO la capacità di indicare un'azione durativa sentono tuttavia il bisogno di presentare tale caso come qualcosa di eccezionale o in ogni caso condizionato, rivelando così il potere del profon-

-----

1. Grad (1957), p.89: "Passato remoto izraža pretekle dogodke, ki so točno določeni (časovno omejeni)".

damente radicato binomio DURATA-IMPERFETTO<sup>1</sup>.

Tale uso si avrebbe infatti, secondo questi grammatici, "quando un'azione è finita" (Ka 27), "limitata nel tempo" (Su 221) ecc., il che è segnalato negli esempi illustrativi dalla immancabile determinazione temporale del tipo quattro anni, tutta la notte, per tre ore, ecc., ad es.

Su 221 La prima guerra mondiale durò quattro anni

Ka 27 La dominazione turca nei Balcani durò cinque secoli

Tuttavia, la sola presenza di tale complemento temporale non è sufficiente per l'occorrenza del PR, il che può essere illustrato dal seguente controesempio

S 162 Poichè aveva smesso di occuparsi dei suoi affari, sedeva tutto il giorno su una poltrona, leggendo.

Si osservi inoltre l'uso sia del PR che dell'IM con lo stesso tipo di avverbiale (il significato nei due casi è, naturalmente, diverso<sup>2</sup>)

S 57 (...), ma come si può permettere a un'estranea di prendere il posto della donna con la quale si è vissuti per tanti anni? Altri forse sono capaci di farlo; io non ci riuscii.  
Per tutto il giorno contemplavo la sua tomba.

S 89 Lavorò affaccendato fino a sera.

S 79 Ciò nonostante continuava ad alzarsi presto come al solito e rimaneva in bottega fino alla sera tardi.

-----  
1. Interessante a questo riguardo il carattere concessivo o avversativo delle formulazioni, ad es. "Un'azione può esser durata anche dei secoli, e ciononostante, se è un'azione finita, si esprime con il perfetto" (Ka 27) o "Si usa il passato remoto anche per un'azione che durava nel passato, ma è limitata nel tempo." (Su 221). Ciò appare con tutta evidenza in Grad (1957) a p.89, che in italiano suonerebbe così: "Sebbene negli ultimi due esempi si tratti di un'azione durativa, tuttavia non usiamo l'imperfetto, bensì il passato remoto, perchè l'azione è temporalmente precisamente determinata (tutta la notte, tre ore)." (Le sottolineature sono mie)

2. Cfr. al riguardo il par. 4.4.5.

Dall'altra parte, la presenza esplicita della limitazione temporale non è nemmeno la condizione necessaria per l'uso del perfetto, come invece afferma Tekavčić (1972)<sup>1</sup>.

L'analisi dei testi ha infatti dimostrato che per la verbalizzazione di un'azione durativa tramite il P la segnalazione esplicita dell'intervallo temporale non è indispensabile, ad es.

S 70 Soltanto G. rimase a F..Si attenne all'abitudine caritatevole del padre di fare scarpe per i poveri, e anch'egli fu attivo nella confraternità dei funerali.

S 236 Non ricordo più se danzò o no con la sposa.

M 484 Verista come il Porta, e con intenti più minuti e osservazioni più metodiche, lavorava come lavorò poi per esempio, lo Zola, raccogliendo un'immensa quantità di documenti umani.

S 98 Di norma il rabbino pregava soltanto fino a tardi, ma il giorno successivo a S. pregò nella casa di studio con il primo quorum.

Le grammatiche non si soffermano sul valore diverso delle due determinazioni temporali DA X tempo e PER X tempo e quindi sul senso diverso dei due enunciati ho lavorato per cinque ore e lavoravo da cinque ore, che invece per uno sloveno, la cui madrelingua ha a disposizione per le due situazioni un solo enunciato delal sem pet ur, rappresenta non poche difficoltà. Ciò significa che l'intervallo e il semintervallo nello sloveno non sono ben delimitati e che perciò l'accezione della "limitazione temporale" dei grammatici italiani probabilmente differisce da quella del discente sloveno<sup>2</sup>.

-----

1. Cfr. a p.512: "Anche oggi il passato remoto ha gli stessi valori: può esprimere un fatto momentaneo (CARLO SPENSE LA LUCE E USCI) o un fatto durativo, ma con durata sempre limitata da una precisazione (QUESTO STATO DI COSE DURO PER BEN TRENTACINQUE ANNI)" (La sottolineatura è mia)

2. Cfr. il par. 4.2.

#### 2.2.4.5. DURATA

Molti autori presentano l'IMPERFETTO come forma verbale che esprimerebbe la durata dell'azione nel passato<sup>1</sup>.

Che invece abbiano ragione quelli che sostengono la capacità tanto del P che dell'IM di indicare un'azione durativa, e che quindi rifiutano di vedere il fulcro dell'opposizione P vs IM nella durata<sup>2</sup>, basti qualche esempio illustrativo tratto dalle grammatiche (a), seguito dal controesempio trovato nel corpus (b)

(a) BP 222 Studiava mentre il padre lo stava a guardare.

(b) S 135 Accostato l'occhio a un largo spiraglio, vide all'interno R. e Re. e stette a guardare stupito mentre il vecchio servo conduceva dentro le bestie impastoiate (...)

(a) DM 213 studiava in modo esemplare

(b) S 281 Sh.L. pregò con fervore.

(a) St 493 Il dramma diventava sempre più interessante.

(b) S 21 Mi affrettai sempre più e dinanzi a me deglò una lunga ombra.

S 217 D'altro canto, la sorte di A. peggiorò sempre più.

#### 2.2.4.6. RIPETIZIONE

La maggior parte dei grammatici vede nella ripetizione abitudinaria la caratteristica tipica dell'IMPERFETTO. Gli enunciati adoperati per illustrare il valore iterativo del paradigma verbale contengono tutti, senza eccezione, un complemento avverbiale del tipo ogni, tutti i, al giorno ecc., che già da solo indica che si tratta di ripetizione abitudinaria, ad es.

Su 176 D'estate andavo ogni giorno al bagno

-----

1. Cfr. Warnant (1964), dove l'autore respinge con efficacia i luoghi comuni delle grammatiche relativi all'imparfait in francese.

2. Così, ad es. Tekavčić (1972), p.507, p.512, p.517; Katerinov (1973), p.27; Sušjan (1972), p.221.

Eppure anche con tali avverbiali, oltre all'IM, si può trovare anche il P, che quindi può essere impiegato per indicare la ripetizione abitudinaria<sup>1</sup>. Si confronti gli esempi tratti dalle grammatiche (a) con i controesempi ricavati dal corpus (b)

(a) Gr 78 Leggeva ogni giorno

(b) S 111 Quando H. se ne fu andato, T. singhiozzò fino all'aurora contro il guanciale.

H. tornerà ogni mercoledì sera e ogni sabato sera.

(a) St 493 Mangiava un chilo di pane al giorno.

(b) S 223 H. si mise a letto e venne visitata dal medico tre volte al giorno.

(a) St 493 Quando ero studente passavo spesso per questa strada.

(b) M 434 Sostenne sempre che nulla è più irragionevole che volere in tutto ragionevole la vita, e spesso asserì che la ragione è la fonte della nostra infelicità: (...)

#### 2.2.4.7. CARATTERE SINGOLATIVO

Da quanto è stato detto finora risulta con chiarezza che non è possibile caratterizzare i paradigmi PR e IM nè in base all'opposizione puntualità vs durata nè in base a quella ripetizione vs accadimento singolo<sup>2</sup>. Quanto sia arduo deci-

-----  
1. Si confronti invece l'affermazione di Tekavčić (1972), p.517: "In compenso, l'imperfetto esprime la ripetizione abituale, che viceversa gli altri paradigmi passati non possono esprimere."

2. Si confrontino invece le seguenti affermazioni:  
"In opposizione al passato remoto, che esprime un'azione unica, l'imperfetto indica il ripetersi dell'azione."  
(Ro 44)

"Di contro all'imperfetto, il passato remoto indica l'accadimento singolo, l'inizio, la conclusione." (Ro 45)

"l'imperfetto ha valore ITERATIVO

cadeva (più volte)

il passato remoto ha valore SINGOLATIVO

cadde (una volta)" (DM 223)

(Le sottolineature sono mie)

dere se abbiamo da fare con un'azione singola o abituaria, prova la seguente coppia di esempi

- M 194 Il suo ideale è quel dominio di sè e quel temperato apprezzamento dei beni mondani che furono proclamati così spesso dal Cinquecento in opposizione con il moto della civiltà che si allontanava irresistibilmente dalla sana mediocrità.
- M 443 Come si accorderebbero così bene il poeta del piccolo borgo, (...), e il poeta delle illusioni e dei sogni immensi, se quelli non fossero i poveri e cari luoghi su cui si è posata giorno per giorno la luce di quelle meditazioni sublimi?

#### 2.2.4.8. DESCRIZIONE

Nella caratterizzazione dell'IMPERFETTO spesso appaiono espressioni come descrittivo, descrizione ecc. accompagnate dagli esempi del tipo

- RJ 218 Le foglie cadevano dagli alberi e il vento le mulinava tra le siepi.
- Su 176 Il mare era liscio come l'olio, non soffiava nemmeno un alito di vento.

Dal punto di vista di uno sloveno, anche i seguenti enunciati - che invece contengono il P - esprimerebbero una specie di descrizione

- S 264 Quella mattina fu come tutte le altre.
- S 16 I compaesani si divertirono un mondo.
- S 219 I compagni di viaggio, chiacchierando, gustarono la frutta e i pasticini preparati da H., si raccontarono storielle buffe e si scambiarono confidenze finchè non furono arrivati a Lublino.

Tutte le azioni citate sarebbero infatti espresse in sloveno con il NEDOVRSNIK.

#### 2.2.4.9. CONCATENAZIONE DI AZIONI

Tra gli usi tipici dell'IMPERFETTO la grammatica DEVOTO-MASARO a p.213 annovera anche quello per esprimere "la concatenazione di azioni successive nel passato", con l'esempio illustrativo

- DM 213 NASCEVA nel 1880, FREQUENTAVA le scuole, FACEVA il servizio militare, SI DAVA alla carriera politica, MORIVA in combattimento nel 1915.

Le analisi del corpus hanno invece confermato le opinioni degli altri linguisti, secondo cui in tali situazioni l'uso neutrale richiede il PERFETTO, ad es.

M 105 L'autrice nacque il 1347 a Siena, entrò nell'ordine delle Mantellate, morì a Roma nel 1380. mentre la presenza degli IMPERFETTI segnala l'uso stilistico<sup>1</sup>.

#### 2.2.4.10. LENTEZZA DELL'AZIONE

Rohlf s a p.43 mette in relazione l'uso dell'IMPERFETTO con "un'azione che si svolge lentamente". Che in realtà nè l'IM nè il P abbiano a che fare con il ritmo dello svolgimento dell'azione illustrano anche i seguenti enunciati

La macchina gli si avvicinava con tutta velocità

S 221 A poco a poco, i due tornarono alla loro conversazione talmudica.

#### 2.2.4.11. CIRCOSTANZE ACCESSORIE

La grammatica Regula-Jernej giustamente segnala l'uso dell'IMPERFETTO per indicare le circostanze accessorie che servono da sfondo all'azione principale, illustrandolo con

RJ 218 Eravamo curiosi di sapere il risultato della partita e accendemmo la radio.

RJ 218 Avevo fame e (= avendo fame) entrai in un ristorante.

Si osservi la combinazione dell'IM con il P nella coordinazione copulativa, il che in italiano è limitato solo a certe situazioni. In sloveno, invece, la combinazione ND e D nelle stesse condizioni sintattiche è del tutto abituale: di conseguenza il discente slavo è incline a generalizzare l'uso delle combinazioni P + IM - giustificate negli esempi citati - estendendolo anche ai casi contrari alla norma italiana<sup>2</sup>.

#### 2.2.4.12. AZIONE REMOTA

Nella grammatica Regula-Jernej troviamo la seguente constatazione :

-----

1. Cfr. Tekavčić (1972), p.509 e p.514.

2. Cfr. il par. 4.4.4.

"Quando il fatto della dipendente si riferisce ad epoca molto lontana e non ha alcun rapporto con il presente, nella secondaria si usa l'imperfetto (indicativo o congiuntivo)" (p.222)<sup>1</sup>

che dovrebbe giustificare l'uso dell'imperfetto nei seguenti esempi

RJ 222 Tu sai che i Romani erano valorosi in guerra.

RJ 222 Non pare a te che gli antichi vivessero più di noi.

Che la scelta dell'imperfetto non dipenda dalla collocazione temporale più o meno remota può essere provato anche dal seguente controesempio - con il verbo al perfetto

Devo dirvi che nei tempi antichi vissero sempre in ogni generazione alcuni uomini che io, il demonio, non riuscii a corrompere nel solito modo.

#### 2.2.4.13. OPPOSIZIONE PR vs IM

All'opposizione PR vs IM si dedica con tutta serietà Katerinov<sup>2</sup>. Le sue conclusioni potrebbero così sintetizzarsi

- mentre il PR presenta tutta l'azione, l'IM la presenta solo in un momento del suo svolgersi
- nel costrutto sintattico PR quando IM rispettivamente IM quando PR l'azione espressa con l'IM e iniziata prima dell'altra
- il PR esprime più azioni successive concluse, l'IM, invece, le azioni contemporanee non concluse.

Le prime due constatazioni sono molto preziose, mentre l'ultima non corrisponde del tutto alla realtà linguistica. La contemporaneità e la consecutività delle azioni risultano, oltre che dai paradigmi usati, anche dal contesto, cioè dal costrutto sintattico e dagli elementi lessicali. Così nei due esempi illustrativi citati da Katerinov

Ka 27 Mentre mangiavo guardavo la TV

Ka 27 Prima ho mangiato (mangiai) e poi ho guardato (guardai) la TV

-----

1. Le sottolineature sono mie.
2. Katerinov (1973), pp.26-27

anche la congiunzione mentre e l'avverbio poi concorrono a determinare il rapporto temporale tra le azioni. Nei seguenti controesempi ad es., le due azioni al PERFETTO non sono necessariamente consecutive, mentre le azioni all'IMPERFETTO indicano azioni che si susseguono nel tempo

S 17 Mangiai e bevvi quanto ogni altro (...)

S 234 Tre mesi dopo, però l'intera cittadina stava parlando dello stupefacente figlio di Z..  
A cinque mesi il bambino parlava, a sei camminava.

#### 2.2.4.14. PARALLELISMO TRA IM e Pr

Delle grammatiche esaminate solo due (Tekavčić e Katerinov) mettono a confronto l'imperfetto e il presente, constatando uno spiccato parallelismo; entrambi i paradigmi servirebbero ad esprimere: a. un'azione nella sua durata, b. un'azione abituale; nelle secondarie rispetto alla principale c. un'azione contemporanea, d. un'azione posteriore.

Tekavčić inoltre vede l'analogia anche nella loro funzione stilistica<sup>1</sup>. C'è però da osservare che il parallelismo qui non è completo. Infatti, mentre il Pr nella sua funzione stilistica sostituisce tanto il P che l'IM, ad es.

Nello stesso giorno sa che intendono attaccarlo  
(sa~seppe, intendono~intendevano)

si può parlare dell'uso stilistico dell'IM solo nel caso di azioni cicliche; esso quindi sostituisce solo il P, ad es.

Due giorni dopo veniva a sapere la verità  
(veniva a sapere~venne a sapere)

per cui gli imperfetti come ad es. lavorava, pioveva ecc. non possono avere una lettura stilistica.

#### 2.2.4.15. CONTEMPORANEITÀ

Parecchi grammatici ascrivono all'IMPERFETTO la caratteristica di esprimere la contemporaneità con un'altra azione passata

DM 215 Erano le cinque quando l'eroe morì

-----

1. Cfr. a p.503: "Il presente stilistico è dunque analogo all'imperfetto stilistico (...)".

Questa però non è una qualità legata esclusivamente all'imperfetto, in quanto troviamo anche casi come

S 122 Finchè l'estate rimase calda, il piccolo M. riuscì ancora ad alzarsi per qualche ora.

M 122 Finchè il latino fu insegnato empiricamente, rimase negli scritti degli umanisti una certa vivacità (...)

Del resto non sempre l'imperfetto nella dipendente oggettiva esprime un'azione contemporanea a quella della principale, come sostengono altri. Così gli enunciati

Sapevo bene che tuo fratello era a Torino

Disse che non voleva venire

possono risultare dalle trasformazioni sia degli enunciati

Sapevo bene: Tuo fratello è a Torino .

Disse: "Non voglio venire".

sia degli enunciati

Sapevo bene: Tuo fratello era a Torino .

Disse: "Non volevo venire".

Nell'esempio che segue, l'imperfetto esprime un'azione contemporanea non a quella della principale (asserirono), bensì a quella nella dipendente soggettiva (videro morire)

S 164 Coloro che videro morire E.K. asserirono IN SEGUITO che ella era identica a com'era stata la prima E.K. nell'agonia.

#### 2.2.4.16. CONSECUTIO TEMPORUM

Il quadro sinottico della "concordanza dei tempi" presentata nella grammatica Regula-Jernej a pp. 223-224 si potrebbe sintetizzare nello shema, presentato a pagina successiva. Si tratta di un sistema di regole meccaniche che disciplinerebbero la scelta del paradigma nella secondaria a seconda del paradigma nella principale e del rapporto temporale tra le due azioni<sup>1</sup>.

-----

1. Regula-Jernej (1965), p.219: "I tempi della proposizione dipendente si regolano generalmente secondo il verbo della principale; perciò: Un tempo passato nella principale richiede anche nella secondaria un tempo passato."

PROPOS. PRINCIP.	RAPPORTO TEMPORALE	PROPOS. DIPEND.	ESEMPIO
I. Pr F ecc.	simultaneità anteriorità posteriorità	---> Pr ---> PP ---> F	so che viene so che è venuto so che verrà
II. PR IM ecc.	simultaneità anteriorità posteriorità	---> IM ---> TP ---> CC	sapevo che veniva sapevo che era venuto sapevo che sarebbe venuto
III. PP	simultaneità anteriorità posteriorità	---> Pr ---> IM ---> CC	ho saputo che viene ho saputo che veniva ho saputo che sarebbe venuto

Nella presentazione salta immediatamente agli occhi che i casi del gruppo III., quando cioè si ha la dipendenza dal PASSATO PROSSIMO, presentano una specie di eterogeneità rispetto agli altri due. Così ad es. la simultaneità sarebbe espressa dal PRESENTE, come nel gruppo I., la posteriorità, invece, dal CONDIZIONALE COMPOSTO, come nel gruppo II..

L'espressione dell'anteriorità, poi, presenta una sua peculiarità, in quanto differisce tanto dal primo quanto dal secondo gruppo: essa infatti sarebbe affidata all'IMPERFETTO. Però persino gli autori stessi non seguono conseguentemente tali precetti. Così negli esempi illustrativi usano nella stessa combinazione l'IM una volta per la contemporaneità

RJ 220 Abbiamo creduto (pensato) che egli lo sapesse  
l'altra invece per l'anteriorità

RJ 224 Ho creduto che venisse

La tabella, inoltre, offre solo un esiguo numero di combinazioni possibili. Per noi è particolarmente interessante l'assenza del PASSATO REMOTO dai possibili paradigmi nelle secondarie, il che non corrisponde ai dati empirici.

In realtà i testi presentano le più svariate combinazioni di paradigmi. E peraltro vero che gli autori riconoscono sì l'esistenza di alcune combinazioni che esulano dal loro sistema, ma quelle vengono poi aggiunte come eccezioni. Francescato (1968) critica aspramente la formulazione delle regole

che valgono soltanto nel 50% dei casi<sup>1</sup>, mentre Brunot (1936) sostiene che la "CONSECUTIO TEMPORUM" non esiste, in quanto non è il paradigma della principale a dettare il paradigma della secondaria, bensì il senso<sup>2</sup>. Savić, al contrario, vede nelle regole della "CONCORDANZA DEI TEMPI" un grande aiuto al discente straniero<sup>3</sup>.

Il fatto sta che ci sono certo delle regolarità nelle combinazioni dei paradigmi, solo che i parametri da cui la scelta dipende sono ben più numerosi dei due menzionati. Questi sono, oltre che di natura sintattica (grammaticale) anche di quella semantica e pragmatica. Solo a titolo di esemplificazione ecco un enunciato

Il mio collega non sapeva che Napoleone morì  
nel 1821

dove l'azione della dipendente è senz'altro anteriore a quella della principale, eppure l'anteriorità non è segnalata, perchè le due azioni appartengono a due "mondi" diversi (fatti storici localizzati sull'asse pubblico vs il mondo privato del parlante). E i casi del genere potrebbero moltiplicarsi.

### 3. PRESENTAZIONE E DISCUSSIONE DELLE PRINCIPALI TENDENZE DI RICERCA NELLA LETTERATURA SPECIALISTICA SULL'ASPETTUALITÀ

#### 3.1. NOZIONE D'ASPETTO: OSSERVAZIONI INTRODUTTIVE

L'impostazione della ricerca volta a fornire la spiegazione del funzionamento di due opposizioni linguistiche - PERFETTO vs IMPERFETTO e DOVRŠNOST vs NEDOVRŠNOST - ha indirizzato la parte teorica verso la consultazione delle opere sull'aspet-

-----

1. Cfr. Francescato (1968), p.276 e p.274.

2. Cfr. a p.782: "Ce n'est pas le temps principal qui amène les temps de la subordonnée, c'est le sens. Le chapitre de la concordance des temps se résume en une ligne: Il n'y en a pas."

3. Cfr. Savić (1975), p.165: "Praticamente, ripetere con Ferdinand Brunot a proposito della concordanza dei tempi: (...), vuol dire trascurare una delle regole principali nella grammatica francese, indispensabile a coloro per i quali il francese non è lingua materna."

tualità<sup>1</sup>: e come tali infatti è che nella letteratura specialistica le due opposizioni vengono trattate<sup>2</sup>.

Non è certo mia intenzione passare qui in rassegna tutte le opere sull'argomento che ho esaminate. Vorrei invece presentare le principali direttrici dell'indagine nell'ambito dell'aspettualità e le loro caratteristiche, per poter meglio inquadrare e precisare il presente studio nell'impegno generale di capire l'intricato problema in questione.

Già nel 1948 Bezlaj segnala l'incontrollabilità degli studi relativi a SLOVANSKI GLAGOLSKI VID (ASPETTO VERBALE SLAVO) a causa del loro elevato numero. Tuttavia, aggiunge lo studioso sloveno, in questo settore, diventato uno dei più interessanti della linguistica slava, permangono ancora molti punti non chiariti, mentre tra i ricercatori si nota poca uniformità<sup>3</sup>. Altri studiosi, poi, lamentano la stessa situazione per quanto riguarda la romanistica<sup>4</sup>. Christmann, per esempio, vede una delle cause principali della difficile comprensione della categoria dell'ASPETTO anche nell'accezione diversa di questo termine in autori diversi.

-----

1. Per quanto riguarda il significato del termine ASPETTUALITÀ si veda il par. 1.1.1.
2. Se il carattere aspettuale dell'opposizione slovena - essendo lo sloveno una lingua slava - non è mai stato messo in dubbio, il diritto delle lingue romanze a possedere anch'esse l'ASPETTO VERBALE è di data relativamente recente. Molti autori perciò sentono il bisogno di precisare la propria accezione di questo termine. Cfr. Lucchesi (1971), p.182: "(...) per aspetto intendiamo (...) la differenza che passa fra voci verbali imperfettive e perfettive. Nell'italiano questa opposizione si riscontra nell'ambito delle forme grammaticali del passato, dove è possibile distinguere da una parte l'IMPERFETTO, dall'altra il PASSATO REMOTO, il PASSATO PROSSIMO e il PIUCCHERFETTO." o Stobitzer (1968), p.34: "Dafür hat das Französische auf der Zeitstufe der Vergangenheit die Möglichkeit, über Nicht-Abgeschlossenheit oder Abgeschlossenheit einer Verbalhandlung Auskunft zu geben - imparfait und passé simple stellen eine Aspektopposition dar."
3. Bezlaj (1948), p.199 e p.207
4. Christmann (1959), p.1

Oggi la situazione non si presenta mutata, solo il numero dei lavori è ancora più grande. La cosa è però del tutto comprensibile: se infatti si considera che nello studio sull'aspettualità vengono indagate le relazioni difficilmente afferrabili tra la realtà circostante con le sue caratteristiche oggettive, l'atteggiamento soggettivo del parlante nei loro riguardi, e i criteri e procedimenti linguistici peculiari delle varie lingue per esprimere detti concetti, è logico che l'uso di un numero esiguo di termini costanti (ad es. ASPETTO e i suoi equivalenti in diverse lingue, PERFETTIVITÀ, AKTIONSART ecc.) per indicare tutta una serie di fatti diversi, non può che creare una confusione terminologica e, quel che è peggio, soprattutto concettuale<sup>1</sup>.

Anche se il mio interesse principale era rivolto alla situazione aspettuale in sloveno e in italiano, la ricerca ha dovuto prendere in considerazione gli scritti che trattano di questo fenomeno complesso ed eterogeneo anche in altre lingue. L'ASPETTO considerato quale categoria concettuale quasi universale trova una presentazione molto suggestiva soprattutto nelle opere sull'inglese; per poter meglio affrontare le distinzioni aspettuative slovene ho consultato alcuni lavori sul russo e sul ceco; per la parte italiana - oltre alle poche opere dedicate a questa lingua romanza<sup>2</sup> - sono state molto preziose le ricerche sull'opposizione aspettuale in francese, nella lingua cioè che in questo settore presenta una fondamentale analogia con l'italiano.

-----

1. Al problema è dedicato in particolare il par. 3.3.
2. La dissertazione è stata consegnata nel luglio 1980 e quindi non mi sono potuta avvalere delle preziose constatazioni di P. Bertinetto. Cfr. P. Bertinetto, Il carattere del processo ("aktionsart") in italiano. Proposte, sintatticamente motivate, per una tipologia del lessico verbale. In: Tempo Verbale - Strutture Quantificate in Forma Logica. Atti del seminario. Accademia della Crusca, Firenze 1981.

### 3.2.1. ASPETTO vs AKTIONSART: SOGGETTIVO vs OGGETTIVO

La maggior parte degli autori fonda la propria distinzione tra l'ASPETTO e l'AKTIONSART sulla base dell'opposizione soggettivo vs oggettivo. Secondo Christmann, ad esempio, nel caso dell'AKTIONSART si tratterebbe delle differenze oggettive delle azioni, mentre l'ASPETTO sarebbe il modo in cui un'azione viene considerata soggettivamente dal parlante<sup>1</sup>. Analoghe interpretazioni vengono offerte anche da altri autori. Da osservare però il fatto che le loro definizioni si riferiscono alle più svariate lingue: romanze e slave in genere, l'ukraino e lo sloveno<sup>2</sup>.

D'altra parte ci sono poi anche studiosi che invece invitano a rifiutare nella linguistica "denominazioni alla moda che non dicono niente, quali soggettivo e oggettivo<sup>3</sup>".

### 3.2.2. ASPETTO E AKTIONSART: CARATTERIZZAZIONI INTERNE

Tutta una serie di aspettologi accusano la confusione terminologica e concettuale, mettendo in rilievo la necessità di tener distinti due fenomeni diversi: l'ASPETTO e l'AKTIONSART. Per molti l'ASPETTO si manifesterebbe nell'opposizione PERFETTIVO vs IMPERFETTIVO<sup>4</sup>. Secondo alcuni<sup>5</sup> soltanto le lingue slave possederebbero un completo sistema aspettivo (ASPEKT-SYSTEM).

Eppure nemmeno tra gli studiosi che avvertono il problema concettuale c'è uniformità nella caratterizzazione interna dei due fenomeni da distinguere. Tanto per illustrare con qualche esempio - a cui potrebbero aggiugersene altri - ecco il seguente confronto terminologico:

-----

1. Christmann (1959), p.2.
2. Cfr. Stobitzer (1968), p.239; Nehls (1972), p.182; Raith (1969), p.65; Manning (1959), pp.30-31; Ramovš (1952), p.124.
3. Bezlaj (1948), p.206.
4. Cfr. Raith (1951), pp.30-31; Hofmann (1955), p.86; Šabršula (1962), p.168; Jensen (1963), p.62; Pollak (1970), p.45; Stobitzer (1968), pp.19-20 ecc.
5. Ad es. Hofmann (1955), p.86

autore	ASPETTO ASPEKT	AKTIONSART MODE D'ACTION
STOBITZER (1968), pp.19-20	VOLLENDET (A) PERFEKTIV (C)	DURATIV (B)
RAITH (1951), p.30	PERFEKTIV (C) GESCHEHEN	VOLLENDET (A) DURATIV (B) PERFEKTIV (C)
LECOINTRE (1970), p.337	DURATIF (B) ACCOMPLI (A)	PERFECTIF (C)

### 3.2.3. SIGNIFICATO LESSICALE DEL VERBO

Anche i fautori del carattere soggettivo della categoria dell'ASPETTO riconoscono l'incidenza della realtà circostante - quindi dell'oggettivo - sulla decisione soggettiva del parlante, posto davanti all'alternativa di scegliere tra i due termini aspettivi in opposizione<sup>1</sup>.

Spitzbart osserva che nel verbo slavo l'ASPETTO e l'AKTIONS-ART appaiono spesso uniti<sup>2</sup>. Analogamente Lucchesi segnala come in italiano "sia arduo talvolta distinguere fra aspetto grammaticale e aspetto lessicale"<sup>3</sup>.

Diversi autori sottolineano il ruolo decisivo delle differenze fondamentali nel significato lessicale dei verbi per la problematica in questione<sup>4</sup>.

Di conseguenza i verbi vengono raggruppati in due classi fondamentali: da una parte quelli la cui attività è limitata a un solo momento oppure presuppongono un traguardo (ad es. sorprendere), dall'altra invece quelli la cui attività non inizia per essere completata (ad es. amare)<sup>5</sup>.

1. Cfr. Šabršula (1961), p.152; Stobitzer (1968), p.20; Hilty (1965), p.275.

2. Spitzbart (1954), p.59

3. Lucchesi (1971), p.266

4. Cfr. Schogt (1964), p.4

5. Cfr. Pollak (1970), pp.45-46: "Schon sehr früh hat man eine kategorielle Differenzierung der Verba vorgenommen, die erst in neuerer Zeit für die Aspektforschung genutzt wurde. Diez unterschied Transitive, deren Tätigkeit entweder auf einen Moment eingeschränkt ist, oder ein Endziel

Riguardo al primo tipo Gamillscheg parla di passaggio (Übergang) da uno stato iniziale ad uno successivo<sup>1</sup>, altri menzionano il limite, il risultato ecc..

Per le due classi vengono però usati termini diversi, ad es.

transformativ	vs	intransformativ (Heger)
perfektiv	vs	imperfektiv (Hilty, Lecointre)
perfektivisch	vs	imperfektivisch (Gamillscheg)
punktuel	vs	durativ (Stobitzer)
telic	vs	atelic (Garey) <sup>2</sup>
grenzbezogen	vs	nichtgrenzbezogen (Andersson)
conclusif	vs	non conclusif (Šabršula)
culminativo	vs	durativo (Lucchesi)
predel'nyj	vs	nepredel'nyj (Ivanova) <sup>2</sup>
terminativnyj	vs	kursivnyj (Referovskaja) <sup>2</sup>
limitativ	vs	alimitativ <sup>3</sup>
transitorisch	vs	nichttransitorisch (Pollak)

Vendler (1967) parla di ACCOMPLISHMENT TERMS e ACHIEVEMENT TERMS vs ACTIVITY TERMS e STATE TERMS, mentre Bull (1968) usa le espressioni CYCLIC vs NON CYCLIC EVENTS.

### 3.2.4. ASPETTO E TEMPO: DURATIVITÀ, LIMITE NEL TEMPO, LIMITAZIONE TEMPORALE ecc.

Alcuni studiosi vedono un legame tra ASPETTO e diversa durata dell'azione. Per lo più si servono dei termini puntuale e durativo<sup>5</sup>. Saussure propone per la illustrazione dell'opposizione slava (perfectif vs imperfectif) da una parte la presentazione dell'azione come un punto, dall'altra invece la

-----  
voraussetzt (ergreifen, überraschen, bauen, etc.), und solche, derer Tätigkeit nicht begonnen wird, um vollendet zu werden (lieben, hassen, loben etc.)."

1. Gamillscheg (1957), p.324
2. Citato in Schogt (1964)
3. Citato in Pollak (1970)
4. Andersson (1972), a p.5 menziona in questo senso autori come Brugmann, Delbrück, Meillet e Peškovskij.
5. Discutendo dell'ASPETTO nelle lingue romanze anche Klum (1961) e Lecointre-Galliot (1970) si servono delle stesse caratterizzazioni.

sua presentazione sulla linea del tempo<sup>1</sup>.

Della non-duratività nel caso dei verbi PERFETTIVI sloveni parla la grammatica di Ramovš<sup>2</sup>, mentre Bezlaj si oppone, osservando che l'azione PUNTUALE e l'azione PERFETTIVA non sono la stessa cosa<sup>3</sup>. Andersson è dell'opinione che il concetto del tempo rappresenta la base della concezione di quelli secondo cui l'ASPETTO PERFETTIVO esprimerebbe l'azione con il limite nel tempo<sup>4</sup>. Toporišič afferma che i DOVRŠNI GLAGOLI ("verbi perfettivi") in sloveno indicherebbero un'azione temporalmente limitata<sup>5</sup>. Isačenko invece nega qualsiasi legame dell'ASPETTO con il tempo<sup>6</sup>.

### 3.2.5. DOVRŠNOST - DOVRŠENOST - COMPLETAMENTO - VOLLENDUNG - COMPIUTEZZA ecc.

Nelle definizioni dell'ASPETTO appaiono spesso il termine DOVRŠENOST (e DOVRŠNOST) e i suoi "equivalenti" in altre lingue. Così Andersson (1972), presentando l'aspettologia slava, adopera le espressioni VOLLENDUNG e VOLLENDET, mentre Lenček (1960) nella definizione dell'ASPETTO nel sistema verbale sloveno si serve del termine COMPLETION. Marchand (1955) usa invece i termini COMPLETED e COMPLETE per le opposizioni nelle più svariate lingue: latino, greco antico, spagnolo, francese, turco ecc...Di conseguenza, a p.46 è messa in rilievo la pretesa analogia tra l'opposizione italiana scrissi vs scrivevo e quella russa ja napisál vs ja pisál.

Per provare l'infondatezza e il carattere astratto del parallelismo da lui proposto basti un solo esempio illustrativo:

-----

1. Saussure (1949), pp.161-162. Cfr. anche Manning (1959), p.11.
2. Ramovš (1952), p.124
3. Bezlaj (1948), p.209
4. Andersson (1972), p.5: "(...) bei dem perfektiven Aspekt habe die Handlung eine Grenze in der Zeit, die bei dem imperfektiven Aspekt fehle."
5. Toporišič (1976), p.285
6. Si veda Isačenko (1962), p.348, dove l'autore polemizza con Ružička e accetta la linea di Dostál.

in sloveno, il verbo pisati, usato intransitivamente per indicare l'attività pura dello scrivere, non ha un pendant PERFETTIVO. Perciò i due paradigmi verbali italiani degli enunciati

Tutto il pomeriggio scrissi con la sua matita

In quel momento scrivevo con la sua matita  
verrebbero tradotti in sloveno con un'unica forma sem pisal.

### 3.2.6. LIMITE DELL'AZIONE - RAGGIUNGIMENTO DEL TRAGUARDO

In alcune definizioni appaiono caratterizzazioni quali LIMITE DELL'AZIONE o RAGGIUNGIMENTO DEL TRAGUARDO, così ad esempio nella presentazione dei VERBI PERFETTIVI RUSSI, i quali, secondo Jakobson, annuncerebbero il limite assoluto dell'azione<sup>1</sup>.

Esaminando i VERBI PERFETTIVI SLOVENI Lenček afferma che essi sarebbero limitati da un "absolute boundary"<sup>2</sup>.

È però interessante che "un limite implicito nell'attribuzione verbale" sia anche la base per definire PERFETTIVO e IMPERFETTIVO nell'ambito del verbo italiano<sup>3</sup>.

Andersson cita la convinzione di Vinogradov, secondo il quale l'ASPETTO PERFETTIVO SLAVO conterrebbe un limite dell'azione, il raggiungimento di un traguardo, o una limitazione<sup>4</sup>.

Ci sono però anche studiosi che rifiutano con decisione qualsiasi definizione dell'ASPETTO che si fondasse sul RAGGIUNGIMENTO DI UN TRAGUARDO, sul RISULTATO o sul LIMITE dell'azione. In questo senso - avendo in mente così la situazione slava che quella romanza - si pronunciano, per es. Šabršula<sup>5</sup> e Stobitzer<sup>1</sup>.

-----

1. Jakobson (1932), p.76: "Exakter könnte man definieren, dass die Perfektiva im Gegensatz zu den Imperfektiva die absolute Grenze der Handlung ankündigen."
2. Lenček (1966), p.68
3. Lucchesi (1972), p.184
4. Andersson (1972), p.5
5. Šabršula (1961), p.152: "Une définition de l'"aspect" fondée sur la notion du r é s u l t a t, but, effet de l'action, n'est pas satisfaisante non plus."

### 3.2.7. ASPETTO COME MODO DI CONSIDERARE L'AZIONE

Vari autori, cercando di caratterizzare i fenomeni aspettuali che con tanto successo sfuggono a una loro definitiva precisazione, ricorrono all'uso di metafore, prendendole soprattutto dal campo della percezione visiva o dall'ottica. Naert, ad esempio, definisce l'ASPETTO come, sostanzialmente il PUNTO DI VISTA sotto il quale si osserva un'azione verbale<sup>2</sup>. Secondo Isačenko l'ASPETTO permetterebbe la considerazione di un'azione verbale da due diversi MODI DI VISIONE<sup>3</sup>. Hilty, che al termine ASPETTO preferisce l'espressione PROSPETTIVA (Perspektive), definisce questa categoria come diversi ANGOLI DI VISIONE, sotto i quali si considera l'azione<sup>4</sup>. Similmente si esprime anche Saronne<sup>5</sup>.

In numerose caratterizzazioni dell'opposizione si dà importanza a come l'azione viene colta nel campo visuale:

l'ASPETTO PERFETTIVO la coglierebbe intera, cioè globalmente, l'IMPERFETTIVO invece, la rappresenterebbe in corso, e quindi solo in parte<sup>6</sup>. Tali opinioni si trovano, per quanto riguarda

-----

1. Stobitzer (1968), p.23: "(...) Perfektivität n i c h t mit dem Erreichen eines Zieles gleichzusetzen ist."
2. Naert (1960), p.3: "(...) le point de vue (...)"
3. Isačenko (1962), p.347: "(...) man vermittelt des Verbalaspekts einen bestimmten Prozess oder ein verbal ausgedrücktes Geschehen gleichsam von zwei verschiedenen Blickwarten 'ansehen', aus verschiedener Sicht betrachten (...) kann."
4. Hilty (1965), p.274: "(...) verschieden Gesichtswinkel, unter denen man die Vorgänge betrachtet."
5. Saronne (1972), p.215: "Aspect is a notional category which allows for the representation of events and situations indicated in linguistic messages from various points of view."
6. Hilty (1965), p.275: "In Passé simple und Imparfait verwirklicht die französische Sprache zwei mögliche Perspektiven. Das Passé simple bringt eine Handlung als Ganzheit in den Blick, das Imparfait blendet Anfang und Ende aus und richtet das Augenmerk nur auf den Verlauf, das heisst auf das, was zwischen Anfang und Ende liegt."

la situazione francese in Šabršula, il quale, ricollegandosi all'idea di Cerny e di Saussure, parla nel caso della PERFETTIVITÀ della nozione di un'azione globale, riassunta, condensata, concentrata<sup>1</sup>, nonché in Christmann<sup>2</sup> e in Hilty<sup>3</sup>. Per la situazione italiana si esprime in tal senso Lucchesi<sup>4</sup>, per quella inglese Nehls<sup>5</sup>.

Un'opinione analoga si è fatta strada anche tra gli aspettolgi che studiano le opposizioni nelle lingue slave. Isačenko, ad esempio, accoglie la proposta di Saussure, sviluppata anche da Ružička e Dostál, secondo la quale il processo espresso PERFETTIVAMENTE starebbe racchiuso entro il campo visuale del parlante, sarebbe cioè considerato dal di fuori e visto nella sua interezza<sup>6</sup>. Similmente si esprimono anche Panzer e Hopper, riferendosi il primo al caso ceco<sup>7</sup>, il secondo a quello russo<sup>8</sup>.

Nel trattare le relazioni aspettuali Hermann si esprime metaforicamente presentando come COMPLESSIVO il caso in cui il parlante si sposta ALL'INTERNO dell'azione, e come CORSIVO, invece, quello in cui la osserva DAL DI FUORI<sup>9</sup>.

-----

1. Šabršula (1961), p.152
2. Christmann (1959), p.6: "(...) beim passé simple (...) sieht ihn punktuell, d.h. als Ganzes, während er ihn beim imparfait durativ, in seinem Verlauf, betrachtet."
3. Cfr. la nota No 6 della pagina precedente.
4. Lucchesi (1971), p.238: "(...) il passato remoto lo (il fatto, oss.T.M.) riferisce (...) come un giudizio complessivo e globale: (...)"
5. Nehls (1972), p.183: "Er kann ihn entweder komplexiv in seiner Ganzheit oder als im Verlauf begriffen darstellen."
6. Isačenko (1962), p.348: "(...) geschlossen im Blickfeld des Sprechers (...) in seiner Gesamtheit übersehen."
7. Panzer (1976), p.79: "(...) der pf. Aspekt - als Ausdruck der Gesamtheit, Totalität."
8. Hopper (1976), p.56: "(...) a view of the event or action as a whole (...)"
9. Hermann (1927), pp.213-214

Questa metafora<sup>1</sup> - SICHT VON INNEN vs SICHT VON AUSSEN - è entrata anche negli studi sia sulle lingue slave<sup>2</sup> che sull'inglese<sup>3</sup> e su quelle romanze<sup>4</sup>.

Confrontando l'applicazione di questa metafora all'opposizione russa čitál vs pročitál offerta da Isačenko<sup>5</sup> con la caratterizzazione dei due paradigmi francesi passé simple vs imparfait nella proposta di Hilty<sup>6</sup> salta subito agli occhi che i due studiosi si esprimono in maniera pressochè identica. Eppure già nel 1936 Hermann esprime il proprio dubbio circa il carattere puramente soggettivo (visione dal di fuori vs visione dal di dentro) dell'opposizione slava DOVRŠNIKI vs NEDOVRŠNIKI, sospettando l'influsso della durata dell'azione<sup>7</sup>. E infatti l'identità delle situazioni aspettuali slava e romanza è fasulla. Basti esaminare la frase slovena

Sedla je in tri ure brala

con la combinazione di un DOVRŠNIK e un NEDOVRŠNIK, anche se le due azioni dovrebbero essere "osservate dallo stesso punto

- 
1. Cfr. Pollak (1970), p.160
  2. Isačenko (1962), p.348
  3. Charleston (1955), p.269
  4. Hilty (1965), p.275
  5. Isačenko (1962), p.348: "Drücken wir einen Vorgang mittels eines IMPERFEKTIVEN Verbs aus, z.B. он читáет oder он читáл, so stehen wir gleichsam inmitten des Vorganges, den wir nicht übersehen, dessen Beginn und Ende uns verborgen ist und den wir folglich nicht als ganzheitliches, zusammengefasstes Geschehen auffassen können (...)"
  6. Hilty (1965), p.275: "Das Passé simple bringt eine Handlung als Ganzheit in den Blick, das Imparfait blendet Anfang und Ende aus und richtet das Augenmerk nur auf den Verlauf, das heisst auf das, was zwischen Anfang und Ende liegt."
  7. Cfr. a p.264: "Inwieweit die beiden Aspekte des slavischen und hebräischen Verbs (perfektiv und imperfektiv) nur den Unterschied von nichtkursiv und kursiv darstellen, inwieweit sie gelegentlich auch den zwischen nichtdurativ und durativ, also eine sachlich-lexikalischen, decken, bleibt künftiger Forschung vorbehalten."

di vista", e precisamente dal di fuori, come del resto appare nella versione italiana con due PERFETTI

Si sedette e lesse per tre ore

oppure l'esempio

Je dolgo brala? - Ob dveh, ko sem stopila v sobo,  
je še brala.

Ha letto per molto tempo? - Alle due quando sono entrata nella camera leggeva  
ancora

dove il testo sloveno usa, sia per la visione globale che per quella corsiva, sempre il NEDOVRSNIK, mentre la versione italiana rispecchia anche formalmente questi due modi diversi di considerare l'azione.

Anche Stobitzer, che peraltro conosce bene la situazione aspettuale romanza, è però convinto che pure le lingue slave siano in grado di offrire al parlante una scelta soggettiva tra la variante PERFETTIVA e quella IMPERFETTIVA per ogni unità verbale lessicale, secondo la formula analogica<sup>1</sup>:

scrivevo vs scrisse = pisal je vs napisal je

Secondo lui la variante PERFETTIVA slava potrebbe indicare così l'azione nella sua globalità come anche una sua fase soltanto (l'inizio o la fine).

L'autore si riferisce alle "coppie pure" di verbi, quando cioè il significato lessicale dei due verbi è identico. Sebbene riconosca che l'AKTIONSART (tipo d'azione) qualche volta può imporre al parlante l'uso di un determinato ASPETTO<sup>2</sup>, risulta tuttavia evidente che Stobitzer non si rende conto che questa situazione non è affatto un'eccezione e che le coppie pure sono molto meno generali di quanto non creda. E infatti, vi è possibilità di scelta soprattutto per le

-----

1. Stobitzer (1968), pp.19-20: "Der Aspekt gibt Auskunft über die von Sprecher gewählte Betrachtungsweise einer Verbalhandlung, d.h. dieser hat die Möglichkeit, sich für das eine oder andere Glied der Aspektopposition selbst zu entscheiden. Er kann eine Handlung als vollendet (perfektiv) oder unvollendet (imperfektiv) darstellen, wozu ihm die Sprache Verbpaaere zur Verfügung stellt."

2. Stobitzer (1968), p.20

azioni cicliche per esempio umirati vs umreti o pisati nalogo vs napisati nalogo, e non, invece, per la maggioranza delle azioni non cicliche, ad esempio deževati o pisati s svinčnikom ecc..

L'enorme numero delle azioni non cicliche (attività e stati), ad es. hoditi, sprehajati se, učiti se, poučevati, biti prehlajen, deževati, zmrzovati ecc. fa presupporre che per una gran parte delle verbalizzazioni della realtà extralinguistica l'opposizione aspettuale slava, che Stobitzer crede universale, non funzioni.

### 3.3. CONFRONTO ESPLICITO DELLE OPPOSIZIONI ASPETTUALI DI LINGUE DIVERSE: PROBLEMA TERMINOLOGICO E CONCETTUALE

Alcuni studiosi dubitano dell'identità delle opposizioni aspettuale in lingue diverse facendo osservare che in queste categorie si tratta di differenze di natura non solo morfologica, bensì anche concettuale<sup>1</sup>.

Se poi si pensa anche ai casi di diversità citati nel paragrafo precedente si ritiene del tutto giustificata - anche per il caso delle lingue romanze - la domanda retorica di Zandvoort: "But what is the use of a term which in the Germanic languages means something entirely different from what it means in the Slavonic languages?"<sup>2</sup>.

Analogamente Schogt mette in guardia dall'uso generico di termini quali ASPETTO, PERFETTIVO ecc. indistintamente così per la situazione linguistica slava come per quella romanza o germanica<sup>3</sup>. Coseriu propone di usare i termini PERFETTIVO e IMPERFETTIVO limitatamente all'opposizione che esiste in russo, convinto che insorgono grandi inconvenienti se essi vengono usati anche per opposizioni di natura diversa in altre lingue<sup>4</sup>.

-----

1. Saussure (1949), pp.161-162; Seleskovitch (1973), p.105: Cfr. anche Coseriu (1976), p.10: "Noch weniger gibt es einen Parallelismus zwischen den slawischen Sprachen und den romanischen; das romanische Imperfekt entspricht z.B. nicht dem slawischen Imperfektiv, (...)"
2. Zandvoort (1962), p.20
3. Schogt (1964), p.2
4. Åkerstein (1968), p.21

Gli spettologi mettono in guardia dall'uso di un solo termine per indicare concetti diversi<sup>1</sup> e sottolineano la necessità di distinguere nettamente tra questi concetti a cui si deve poi trovare anche un nome<sup>2</sup>. Larochette, ad esempio, constata che con la coppia PERFETTIVO vs IMPERFETTIVO nelle lingue romanze ci si può riferire a qualsiasi delle opposizioni seguenti<sup>3</sup>

1. tra lessemi diversi  
dormire vs addormentarsi
2. tra IM e P  
cantavo vs cantai
3. tra paradigmi semplici e composti  
canto vs ho cantato
4. tra forme perifrastiche e non perifrastiche  
canto vs sto cantando
5. tra tipi diversi di processi reali  
morire vs lavorare

3.4. ASPETTO COME CATEGORIA UNIVERSALE: L'OPPOSIZIONE ROMANZA perfetto vs imperfetto E SLAVA dovršniki vs nedovršniki A CONFRONTO

Se da un lato vari studiosi mettono in rilievo le differenze non soltanto formali tra situazioni aspettuali in lingue diverse, dall'altro non mancano quelli che nell'ASPETTO vedono una categoria universale.

Nell'ambito slavo-romanzo troviamo l'identificazione funzionale degli elementi aspettuali non solo nelle grammatiche pedagogiche di tipo "lo spagnolo per russi", "grammatica slovena per italiani" ecc., dove i dati linguistici relativi alle azioni passate vengono "didatticamente" semplificati - e quindi falsificati - nella formula esplicita PRETEKLIK NEDOVRSNIKA = IMPERFETTO, PRETEKLIK DOVRŠNIKA = PERFETTO (anche se la sua validità è spesso mitigata da qualche es-

-----

1. Åkerstein (1968), p.23
2. Ibid., p.21
3. Ibid., p.22

pressione di tipo per lo più, in genere, normalmente)<sup>1</sup>.

Pollak, ad esempio, trova questa equazione del tutto evidente<sup>2</sup>, e similmente anche Lucchesi<sup>3</sup> e Maline<sup>4</sup> credono nell'esistenza di una specie di analogia.

Questi autori credono perciò conveniente adoperare il termine ASPETTO sia per l'opposizione slava che per quella romanza<sup>5</sup>.

-----

1. Per la lingua italiana:

Grad (1957), p.57: "Pass. pross. ustreza v glavnem preteklemu času slovenskih dovršnih glagolov (sem kupil, ne: sem kupoval) (...); ibid. p.78: "V splošnem ustreza imperfekt preteklemu času slov. nedovršnih glagolov."

Analogamente per il francese cfr. Grad (1959), p.105

Per la lingua slovena insegnata agli italiani:

Kacin (1972), p.242: "Così, per esempio, il passato del verbo imperfettivo sostituisce l'imperfetto perchè presenta l'azione nella sua durata (SEM DELAL - LAVORAVO) o il ripetersi dello stesso fatto (HODIL SEM V SOLO - ANDAVO A SCUOLA), mentre il passato del verbo perfettivo può sostituire tanto il passato remoto quanto il passato prossimo, perchè descrive azioni compiute (SEM VSTAL - MI ALZAI/MI SONO ALZATO)."

2. Pollak (1976), p.307: "Es ist angesichts dieses Sachverhalts nicht überraschend, in slavischen Lehrbüchern üblicherweise Formulierungen wie die folgende zu finden: 'Das Imperfecto de Indicativo ... wird gewöhnlich durch russische imperfektive Verba übersetzt' (Smyckovskaja, J.A., Manual de la lengua española, Kiev 1965). Dasselbe gilt für die Übersetzung des Perfecto simple durch perfektive Verbalformen."
3. Lucchesi (1971), p.196: "(...) il verbo perfettivo russo (le cui funzioni preteritali coincidono grosso modo con quelle del nostro passato remoto) (...)"
4. Maline (1958), p.874: "C'est ainsi que, par exemple, le russe actuel possède à l'indicatif: trois temps pour l'imperfectif (un présent, un passé à valeur de durée ou d'inachevé, qui équivaut plus ou moins à l'imparfait, (...)"
5. Pollak (1970), p.160: "Auf den Zusammenhang zwischen dem slavischen Verbalaspekt und der Opposition Imparfait/Passé simple (bzw. deren Entsprechungen in den anderen romanischen Sprachen) habe ich mehrmal hingewiesen. Der Grad der Ubereinstimmung berechtigt durchaus die Verwendung des Terminus Aspekt für das genannte romanische Oppositionspaar."

Lucchesi (1971), p.182: "Basterà dire che per aspetto intendiamo quello che si intende, e che si è sempre inteso, nelle lingue slave: la differenza che passa fra voci ver-

Tra le due situazioni aspettuali - prescindendo dalle differenze di natura formale - Stobitzer vede un rilevante accordo<sup>1</sup>.

In base alle analisi dei dati linguistici, invece, condivido completamente la convinzione di Spitzbart, il quale considera quale causa principale delle incomprensioni tra gli assettopologi la conoscenza solo superficiale - o in ogni caso non sufficiente - dei rispettivi campi di ricerca<sup>2</sup>. Gli specialisti di una lingua, infatti, non conoscono a fondo la situazione linguistica in un altro idioma, eppure si affrettano a trarne delle conclusioni che poi sfruttano per le proprie analisi.

Ciò appare con tutta evidenza in Stobitzer, la cui familiarità con la lingua russa risale alla lettura di libri di testo o grammatiche di detta lingua, di cui ha quindi una conoscenza indiretta<sup>3</sup>; oppure in Saronne, che cerca di giustificare "il fatto che non sia possibile identificare completamente l'imperfetto col preterito imperfettivo e il passato remoto col preterito perfettivo delle lingue slave" con la mancanza di un trapassato slavo<sup>4</sup>. Avremo ancora modo di vedere che il problema è assai più complicato.

### 3.5. TENTATIVI DI PROVARE STATISTICAMENTE L'ACCORDO FUNZIONALE TRA LA CATEGORIA ASPETTUALE SLAVA E QUELLA ROMANZA

In base alle proprie analisi statistiche della prosa narra-

-----

bali imperfettive e perfettive. Nell'italiano questa opposizione si riscontra nell'ambito delle forme grammaticali del passato, dove è possibile distinguere da una parte l'IMPERFETTO, dall'altra il PASSATO REMOTO, il PASSATO PROSSIMO e il PIUCCHERFETTO. (Questi ultimi tre tempi, pur essendo diversi fra loro per altri riguardi, hanno in comune, anche se non sempre nella stessa misura, il carattere della perfettività."

1. Stobitzer (1968), p.239: "Abgesehen davon, dass im Französischen der Aspekt vom Tempus ausgedrückt wird, im Russischen aber vom Infinitiv, können wir damit eine deutliche Übereinstimmung feststellen."
2. Spitzbart (1954), p.57
3. Stobitzer (1968), p.16
4. Saronne (1970), p.273

tiva slava e romanza, in particolare russa e francese, Pollak constata - prescindendo dalla diversa strutturazione morfologica - il fondamentale accordo funzionale nella distribuzione degli elementi PERFETTIVI da una parte e IMPERFETTIVI dall'altra (80-90%)<sup>1</sup>.

Analoghi sono i risultati di Klein. Secondo quest'ultimo il meccanismo funzionale dell'opposizione aspettuale sarebbe quasi identico nelle lingue slave e nel francese<sup>2</sup>.

Pur essendo consapevole dell'incidenza diversa del tipo dell'azione (AKTIONSART) sull'ASPETTO, l'autore constata nelle due lingue messe a confronto (il francese e il russo) una fondamentale solidarietà, e precisamente per quanto riguarda l'ASPETTO IMPERFETTIVO nell'80% dei casi e l'ASPETTO PERFETTIVO nell'86%<sup>3</sup>.

### 3.6. ULTERIORI VERIFICHE STATISTICHE DELL'ACCORDO NELL'AMBITO CONTRASTIVO SLOVENO-ITALIANO

Dato che le percentuali fornite da Pollak e da Klein non sembravano concordare con il quadro emerso dalle analisi contrastive su vari testi sloveni e italiani ho intrapreso anche una verifica numerica dei rapporti delle forme verbali in questione. In un'opera narrativa slovena di 64 pagine (Ivan Cankar, Hlapec Jernej) e nella sua traduzione italiana di A. Bressan ho cercato nella versione italiana l'equivalente traduttivo ai NEDOVRSNIKI del testo sloveno, ottenendo il seguente risultato<sup>4</sup>

TESTO SLOVENO	NEDOVRSNIKI		
	IMPERFETTO	PERFETTO (PP, PR, TP)	TOTALE
TESTO ITALIANO			
NUMERO	313	256	569
PERCENTUALE	55,01%	44,99%	100%

1. Pollak (1970), p.161 e p.166

2. Klein (1971), p.254

3. Klein (1971), p.250

4. Nel computo sono stati esclusi i NEDOVRSNIKI tradotti:  
 - in modo sbagliato  
 - tramite una forma verbale impersonale  
 - tramite un verbo dal significato opposto (antonimo) %

La situazione si presenta quindi alquanto diversa da quella constatata dai due studiosi, il che confermerebbe il dubbio circa la pretesa identità funzionale delle due opposizioni. Non si deve però dimenticare che i testi narrativi analizzati appartengono alla prosa d'arte, dove la scelta di un singolo elemento linguistico è condizionata dall'intenzione estetica - e quindi stilistica - del messaggio letterario nella sua globalità. Inoltre, cercando di ottenere anche nella versione nella lingua d'arrivo un effetto complessivo quanto più vicino a quello dell'originale anche il traduttore si trova spesso costretto a ricorrere a procedimenti specifici della seconda lingua: non sempre ciò gli permette di tener conto delle sfumature di ogni singolo elemento linguistico dell'originale.

Di conseguenza ho effettuato una seconda verifica, questa volta su un testo non-letterario di 35 pagine (J.Pogačnik, Riflessi dei movimenti letterari europei nella letteratura slovena antica) e sulla sua versione slovena. Si è proceduto in senso contrario: al PERFETTO (PP, PR, TP) italiano si è cercato l'equivalente nella traduzione slovena, con il seguente esito

TESTO ITALIANO	PERFETTO (PP, PR, TP)		
TESTO SLOVENO	DOVRŠNIKI	NEDOVRŠNIKI	TOTALE
NUMERO	93	59	152
PERCENTUALE	61,18%	38,81%	100%

Anche se qui la percentuale del DISACCORDO risulta inferiore rispetto all'analisi precedente (38,8% vs 44,9%) la forte discrepanza nella distribuzione dei paradigmi italiani e sloveni messi a confronto induce a presupporre nelle due opposizioni aspettuali l'esistenza di alcuni criteri diversi. Nel corso delle ricerche empiriche è risultata con tutta chiarezza l'incidenza del contenuto verbalizzato stesso sulla per-

-----

- con un paradigma appartenente ad un'altra sfera temporale o modale (il PRESENTE, il CONDIZIONALE ecc.)

centuale dell'"ACCORDO". Infatti, la presenza di alcuni contenuti extralinguistici fa aumentare il tasso, in certi altri lo fa abbassare. Diventa quindi chiaro che l'analisi statistica su un campione di estensioni limitate e circoscritta a un solo tipo di testo (narrativo) non può offrire un'immagine fedele della realtà linguistica, ed è perciò di scarso valore scientifico nonchè di nessun aiuto nella prassi glottodidattica. Occorrerebbe invece individuare tutti i criteri delle due opposizioni che nella costruzione dei testi concorrono alla scelta dell'uno o dell'altro paradigma.

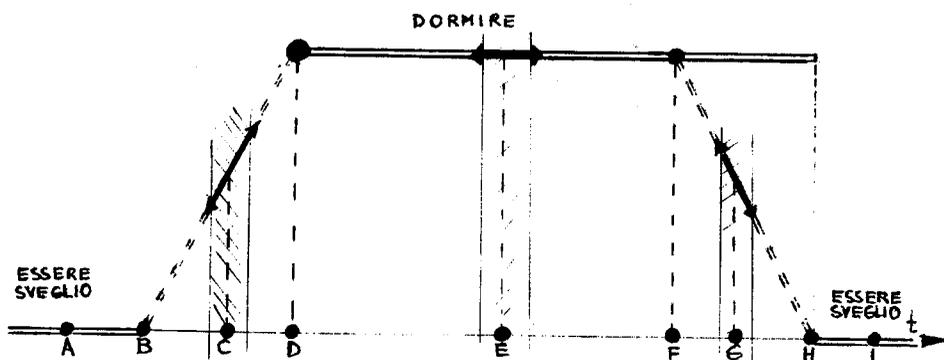
#### 4. RISULTATI DELL'ANALISI EMPIRICA E MODELLI GRAFICI ESPLICATIVI

La ricerca è stata indirizzata oltre che all'esame della situazione nella prassi glottodidattica e della letteratura scientifica anche all'analisi semantica della funzione dei paradigmi in questione nonchè alla costruzione del modello grafico esplicativo del loro funzionamento.

##### 4.1. TIPI DI AZIONI E LORO VERBALIZZAZIONI IN SLOVENO E IN ITALIANO

##### 4.1.1. RAPPRESENTAZIONE GRAFICA DI UN SEGMENTO DELLA REALTÀ EXTRALINGUISTICA E LE SUE POSSIBILI VERBALIZZAZIONI

Il segmento della realtà circostante indicata dalle espressioni dormire/essere sveglio, rispettivamente spati/bedeti, potrebbe avere la seguente rappresentazione grafica



Per la sfera del passato, verbalizzazioni delle principali fasi nelle due lingue

1. A Takrat je še bedel (ND)  
A quell'ora era ancora sveglio (IM)
  2. B Potem se je začel pogrezati v sen (D)  
Poi cominciò ad addormentarsi (P)
  3. B-D lo minuto "se je uspaval" (pogrezal v sen) (ND)  
Gli ci sono voluti dieci minuti per addormentarsi (P)
  4. C Takrat se je uspaval (pogrezal v sen) (ND)  
In quel momento si addormentava/si stava addormentando (IM)
  5. D Ob 6<sup>h</sup> je zaspal./Potem je zaspal (D)  
Alle sei si addormentò./Poi dormì. (P)
- stilisticamente: Alcuni minuti dopo si addormentava (IM)
6. D + (B-D) V dveh minutah je zaspal (D)  
In due minuti si addormentò (P)
  7. D + (D-H) Za deset minut je zaspal (D)  
Si addormentò per dieci minuti (P)
  8. D-H Šest ur je spal/Otrok danes ni spal (ND)  
Dormì per sei ore/Oggi il bambino non ha dormito (P)
  9. E Ob petih (takrat) je spal (ND)  
Alle cinque (allora) dormiva/stava dormendo (IM)
  10. F Potem se je začel prebujati (D)  
Poi cominiò a svegliarsi (P)
  11. G Takrat se je (ravno) prebujal (ND)  
In quel momento si svegliava/si stava svegliando (IM)
  12. F-H Celih pet minut se je prebujal (ND)  
Gli ci sono voluti alcuni minuti per svegliarsi (P)
  13. H Takrat se je zbudil (D)  
In quel momento si svegliò (P)
- stilisticamente: Alcuni minuti dopo si svegliava (IM)
14. H + (F-H) V dveh minutah se je popolnoma zbudil (L)

- In due minuti si svegliò  
completamente (P)
15. I Takrat je že bedel (ND)  
A quell'ora era già sveglio<sup>1</sup> (IM)

4.1.2. PUNTO DI PARTENZA PER UN'INTERPRETAZIONE ALTERNATIVA  
DELLE OPPOSIZIONI ASPETTUALI SLOVENA ED ITALIANA

Le analisi del significato delle forme verbali messe a confronto hanno confermato le constatazioni di quegli autori che vedono la base delle distinzioni aspettuali nelle opposizioni di tipo PUNTO vs LINEA e PERSISTENZA IN UNO STATO vs PASSAGGIO IN UNO STATO. Sembra infatti che proprio le diverse combinazioni di questi elementi oppositivi di base abbiano portato alle opposizioni aspettuali attuali di lingue diverse<sup>2</sup>.

4.2. LA VERBALIZZAZIONE DELLE AZIONI IN SLOVENO: LA CATEGORIA  
DEL glagolski vid

Toporišič (1976), a p.285 presenta quali azioni "temporalmente limitate" quelle che vengono espresse tramite un DOVRŠNIK (ad es. počiti, poplesati, zaigrati ecc.) e solo eccezionalmente da un NEDOVRŠNIK (ad es. nesti/= odnesti/, pisati/= sporočiti/ ecc.). Secondo questa presentazione le azioni indicate per mezzo di un NEDOVRŠNIK, ad es. deževati (piovere), delati (lavorare), biti bolan (essere ammalato) ecc., cioè le azioni NON CICLICHE, non potrebbero essere considerate come "temporalmente limitate". Eppure anche queste - in contesti adatti - vengono presentate tramite il ND tanto nella loro fase mediana, quanto intere, considerate cioè dall'inizio alla fine, e quindi "temporalmente limitate", come del resto dimostrano i seguenti esempi

-----

1. Poichè nell'illustrazione delle diverse fasi tramite verbalizzazioni si è cercato di rimanere nell'ambito di un solo segmento extralinguistico, qualche enunciato può risultare forzato o goffo. E però ovvio che alle fasi che qui non hanno trovato una loro verbalizzazione felice, in altre azioni corrispondono espressioni linguisticamente del tutto ineccepibili.
2. Cfr. Bezljaj (1948), p.208

Film je trajal že tri ure, zato smo se začeli dolgočasiti in ga glasno komentirati.

(Il film durava già da tre ore, perciò abbiamo cominciato ad annoiarci e a commentarlo ad alta voce)

Film je trajal štiri ure, tako da smo se vrnili domov zelo pozno.

(Il film è durato quattro ore, così siamo tornati a casa molto tardi)

È però vero che il verbo da solo - sia esso DOVRŠEN o NEDOVRSŠEN - non esprime ancora un'azione concreta, ma soltanto contribuisce - insieme con l'intero contesto verbale e situazionale - alla sua espressione.

#### 4.2.1. INTERAZIONE TRA LA NATURA DELL'AZIONE E IL TIPO DI VERBO

L'esame dei singoli sensi espressi per mezzo di DOVRŠNIKI e NEDOVRSNIKI ha portato alle seguenti constatazioni

- il DOVRŠNIK indirizza l'attenzione verso il punto cruciale di un'azione (che può essere di qualsiasi durata)
- il NEDOVRSNIK indirizza l'attenzione verso la fase "omogenea", durativa.

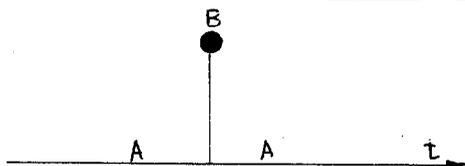
Il senso complessivo, la presentazione dell'azione concreta è invece affidato all'interazione del verbo e del contesto. La natura dell'azione spesso incide sul tipo di verbo. Così, ad esempio, le azioni di durata così breve da essere incompatibile con un intervallo di tempo (ad es. a lungo, tre minuti, ecc.), sono sentite quasi "puntuali" e vengono espresse tramite un DOVRŠNIK, ad es.

Balon je počil

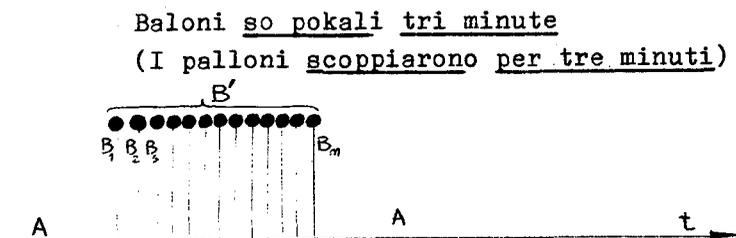
(Il pallone scoppiò)

\*Balon je počil tri minute

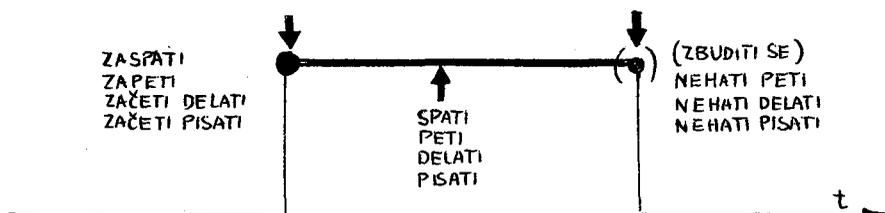
(\*Il pallone scoppiò per tre minuti)



Una serie di azioni di questo tipo, cioè cicliche, può invece costituire una nuova azione non ciclica secondaria, compatibile con la determinazione temporale di tipo a lungo ecc., ad es.

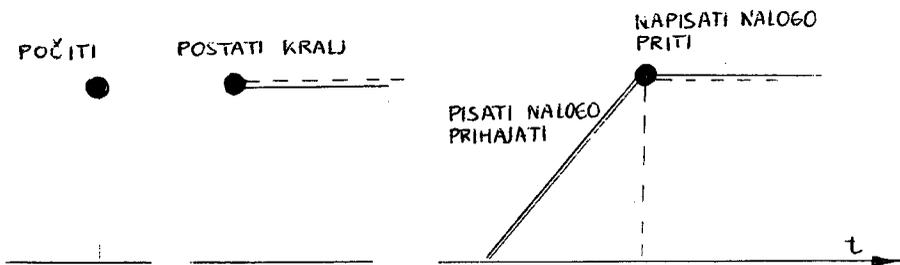


Le azioni non cicliche si possono scomporre in un inizio, una fase durativa più o meno "omogenea", e una fine

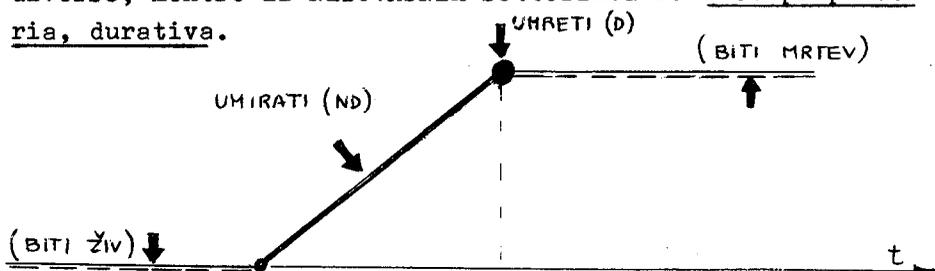


Tale azione, considerata sia nella sua fase mediana che nella sua globalità viene indicata tramite il NEDOVRSNIK (ad es. delati /lavorare/), mentre la sua fase iniziale e quella finale sono espresse tramite i verbi fasali začeti /cominciare a/ e nehati /smettere di/. Alcune azioni dispongono per indicare la loro fase iniziale di un apposito DOVRSNIK, ad es. zaspati vs spati, zboleti vs biti bolan, zapeti vs peti /addormentarsi vs dormire, cominciare a cantare vs cantare, amalarsi vs essere amalato/. Per molte altre azioni, come ad esempio delati /lavorare/, deževati /piovere/ ecc. invece, non esiste questo speciale verbo incoativo.

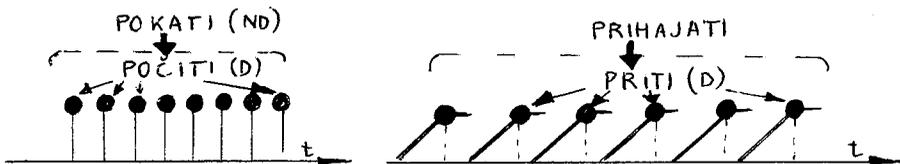
Le azioni cicliche si distinguono soprattutto per la loro fase puntuale - il passaggio da uno stato ad un altro -, a cui può però essere aggiunta - a seconda delle caratteristiche di ogni azione concreta - anche una fase preparatoria più o meno lunga, ad es.



Nel caso di azioni cicliche il DOVRŠNIK sloveno sottolinea il punto conclusivo dell'azione, cioè il raggiungimento del suo limite interno, il passaggio ad uno stato qualitativamente diverso, mentre il NEDOVRŠNIK sottolinea la fase preparatoria, durativa.



Lo stesso NEDOVRŠNIK può inoltre mettere in rilievo il carattere durativo della ripetizione abituale di quest'azione ciclica, mentre l'identica situazione extralinguistica può essere verbalizzata anche per mezzo del DOVRŠNIK, che però accentua la fase conclusiva di ogni singola azione, componente costitutiva della ripetizione abituale



Anche in questo caso non tutte le azioni dispongono della coppia verbale: se nel caso di "arrivare" si ha accanto al D priti anche il ND prihajati per sottolineare la natura durativa sia della fase preparatoria che della ripetizione abitu-

ale, nel caso di "accendere" ad es., non si ha un NEDOVRŠNIK accanto al DOVRŠNIK zakuriti, quindi

Vsak dan je prišel točno (D)

Vsak dan je prihajal točno (ND)

ma solo

Vsak dan je zakurila peč (D)

Le azioni che sono normalmente considerate non cicliche, e vengono di conseguenza espresse tramite il ND, in un contesto adatto possono diventare cicliche: in tal caso dispongono di un DOVRŠNIK che punta sul momento conclusivo dell'azione, ad es.

Odspala je svojih osem ur (D)

(Ha dormito le sue solite otto ore)

secondo il modello

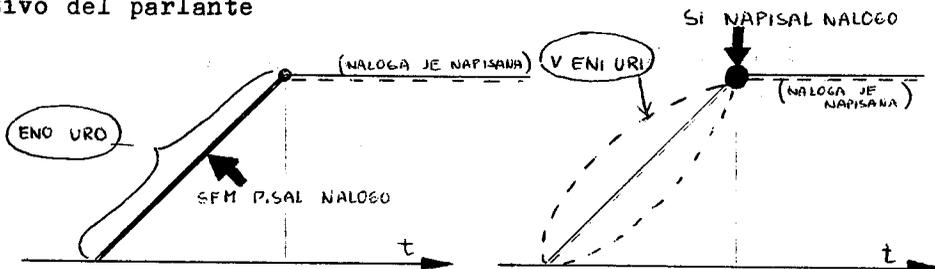
Napisal je nalogo (D)

(Ha fatto il compito).

Sia un DOVRŠNIK che un NEDOVRŠNIK possono - in un contesto adatto - riferirsi ad azioni e fasi diverse. Così i due enunciati seguenti

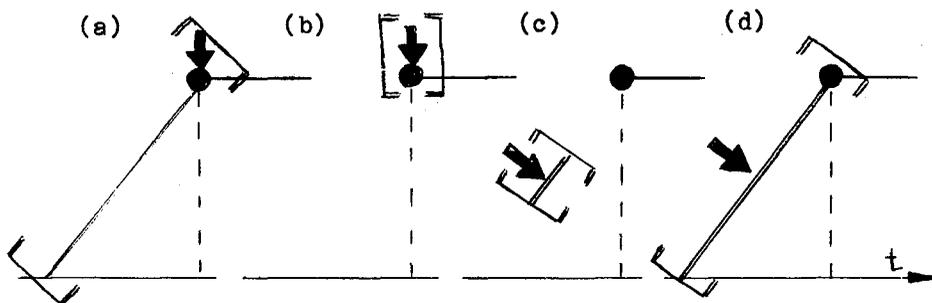
Eno uro sem pisal nalogo. - V eni uri si napisal nalogo?!

si riferiscono alla stessa azione extralinguistica, e precisamente all'azione della durata di un'ora e con il limite raggiunto, solo che quella con il D accentua la BREVITA dell'intervallo temporale in cui l'azione è stata conclusa, mentre la versione con il ND può sottolineare la LUNGHEZZA del tempo impiegato dall'azione. La "brevità" e la "lunghezza" hanno qui carattere relativo, in quanto frutto del giudizio soggettivo del parlante



Così nel caso di azioni cicliche singole il DOVRŠNIK può servire ad indicare sia l'intera azione (a), sia il momento cruciale (b), mentre il NEDOVRŠNIK può servire ad indicare la fase durativa presentata sia parzialmente (c) sia globalmente (d), ad es.

- (a) Prišli smo v eni uri (D)  
 (Siamo arrivati in un'ora)
- (b) Prišli smo ob štirih (D)  
 (Siamo arrivati alle quattro)
- (c) Takrat je umiral (ND)  
 (Allora stava morendo)
- (d) Umiral je dva meseca (ND)  
 (Agonizzò per due mesi)



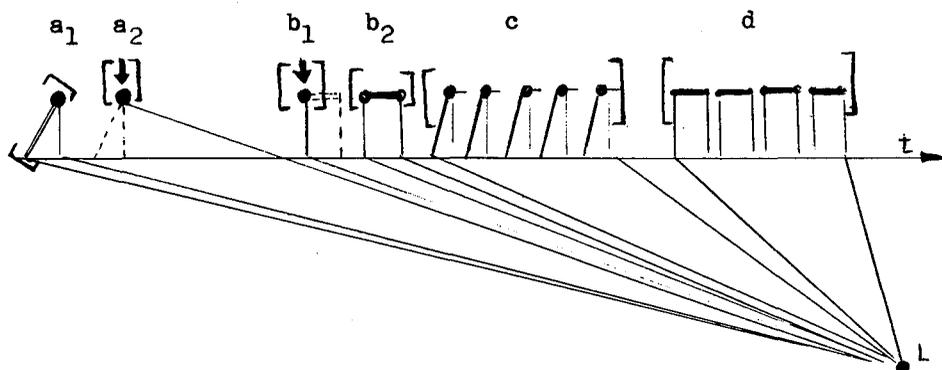
#### 4.3. VERBALIZZAZIONE DELLE AZIONI PASSATE IN ITALIANO: CATEGORIA DELL'ottica

Le lingue romanze hanno sfruttato le distinzioni aspettuali di base (PUNTO vs LINEA, PASSAGGIO AD UNO STATO vs PERSEVERAMENTO IN UNO STATO) diversamente dalle slave.

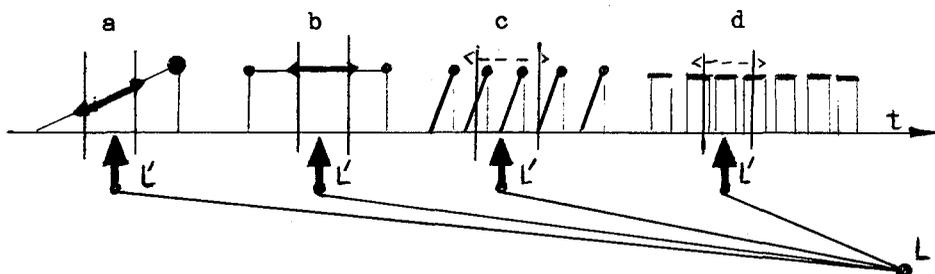
La distinzione aspettuale è formalmente espressa nella sfera del passato: il PERFETTO presenta l'azione passata dal momento dell'atto linguistico, cioè da lontano, e la ingloba di conseguenza intera nel campo visuale, ad es.

- a<sub>1</sub> Arrivò al traguardo in due ore
- a<sub>2</sub> Arrivò al traguardo alle tre in punto
- b<sub>1</sub> Infine parlò
- b<sub>2</sub> Parlò per due ore

- c Per due mesi scrisse ogni settimana una canzone  
 d Per due mesi lavorò dieci ore al giorno



L'IMPERFETTO, invece, presenta l'azione da un punto situato all'interno dell'intervallo temporale dell'azione osservata. Si immagina quindi uno spostamento del parlante dal momento dell'atto linguistico verso un nuovo punto di riferimento, questa volta nel passato. L'azione è da lì colta da vicino, e di conseguenza soltanto in parte: in quel momento è già e ancora in atto



- a Allora si avvicinavano con rapidità  
 b Allora X stava parlando/parlava di politica  
 c In quel periodo arrivava alle sette in punto  
 d In quel periodo lavorava dalle sette alle due

Come punto di partenza per l'interpretazione dell'IMPERFETTO nella sua funzione di presentare corsivamente le azioni può servire il cosiddetto SCHEMA DI INCIDENZA (Pollak: coppia di azioni di cui una inizia quando l'altra è già in corso).

Particolarmente illustrativi sono i casi dove il PERFETTO indica l'atto della precezione visiva e l'IMPERFETTO l'azione osservata, ad es.

S 285 Guardò verso la finestra per vedere se fosse già giorno, ma non si vedevano nè la finestra nè i vetri.

S 24 Le guardai il viso. Era nero.

Il punto di riferimento può essere però anche meno esplicitato. Oltre che essere suggerito da un altro predicato verbale, ad es. quando entrò, o da una determinazione temporale, ad es. al suo arrivo, allora, ecc., può essere recuperabile dal contesto.

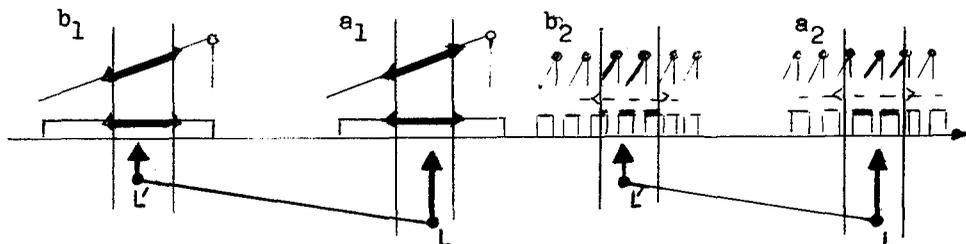
Da osservare il parallelismo dell'IMPERFETTO e il PRESENTE nella loro funzione corsiva: entrambi servono infatti ad esprimere un'azione singola o una ripetizione abitudinaria che in un dato momento è già e ancora in atto

a<sub>1</sub> Ora piove. Sta arrivando.

b<sub>1</sub> Allora pioveva. Stava arrivando.

a<sub>2</sub> X lavora dalle sette alle due. X fuma tre sigarette al giorno

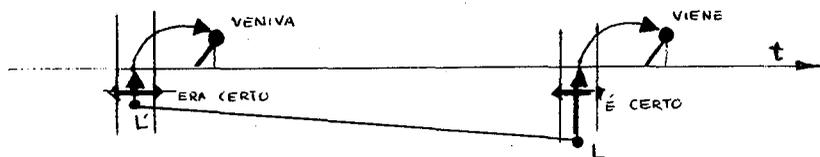
b<sub>2</sub> X lavorava dalle sette alle due. X fumava tre sigarette al giorno



Nel caso di azioni cicliche i due paradigmi possono servire oltre che alla visione corsiva della parte preparatoria o dell'abitudine, anche ad indicare il punto culminativo dell'azione, e quindi posteriore rispetto al punto di osservazione (come sostituti del FUTURO e del CONDIZIONALE COMPOSTO rispettivamente), ad es.

Pietro viene, questo è certo

Pietro veniva, questo era certo



L'IMPERFETTO può inoltre sostituire i paradigmi nel periodo ipotetico irreali del passato, ad es.

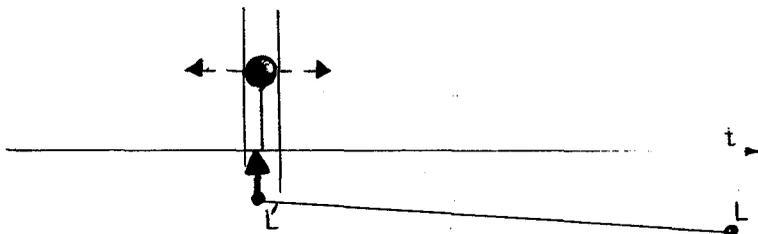
Se lo sapevo, te lo dicevo

(= Se lo avessi saputo, te lo avrei detto)

Da notare il suo uso stilistico: siccome si può presentare corsivamente soltanto la fase durativa di un'azione, è ovvio che le azioni di brevissima durata o le fasi conclusive non sono compatibili con l'ottica corsiva. L'uso dell'IMPERFETTO in questi casi provoca un contrasto che ha funzione di attirare l'attenzione del destinatario, sorprendendolo<sup>1</sup>, ad es.

Due minuti dopo la bomba esplodeva

Poi aggiungeva: (...)



L'uso stilistico dell'IM non è però estendibile alle azioni non cicliche.

Gli esempi che seguono illustrano i due usi dell'IM. Nel primo caso si tratta di un'azione non ciclica presentata corsivamente, nel secondo invece un'azione ciclica nel suo punto di passaggio: qui l'uso dell'IM è stilistico:

-----

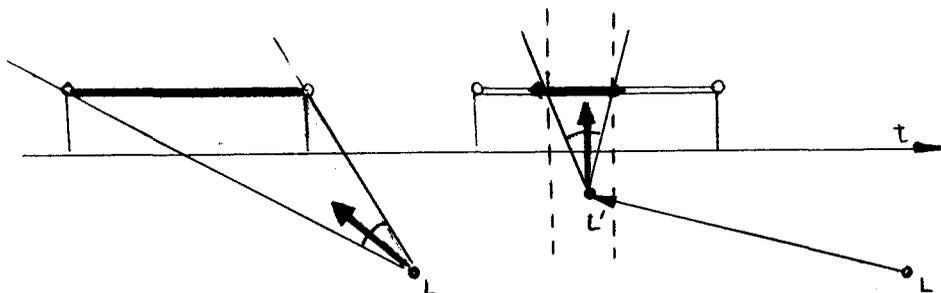
1. Un'interpretazione analoga si potrebbe dare del cosiddetto imperfetto onirico, mentre l'imperfetto di cortesia sarebbe, secondo me, riconducibile alla funzione corsiva dell'imperfetto.

- M 304 Nel '92 passò allo Studio di Padova, dove rimase fino al 1610. A Padova si trovò meglio: il governo di Venezia gli permetteva di combattere più liberamente contro l'aristotelismo.
- M 307 Finalmente nel 1744 la censura permetteva la stampa del Dialogo dei massimi sistemi, fino allora ristampato alla macchia: la morte della scolastica era riconosciuta anche ufficialmente.

#### 4.4. DISTINZIONI ASPETTUALI NELLA COSTRUZIONE DEL TESTO

##### 4.4.1. MESSA IN RILIEVO DELLE AZIONI TRAMITE COPPIE ASPETTUALI

Se lo sloveno dispone per la verbalizzazione delle azioni non cicliche di un solo paradigma, il NEDOVRSNIK, tanto per la visione corsiva quanto per quella globale, l'italiano si serve dell'alternanza tra le due possibilità espressive per costruire il testo narrativo. La stessa azione può infatti venir presentata globalmente, dall'inizio alla fine, oppure vista parzialmente in un "punto" soltanto del suo svolgersi



Ecco due coppie di enunciati con la stessa azione presentata in due modi diversi

- M 507 P., nato a Napoli il 1802, morto nella difesa di Venezia il 1848, visse in quel clima di nobiltà e di entusiasmo che fu il periodo di preparazione del risorgimento.
- M 126 Le sue opere sono, non l'espressione armoniosa di una calda fantasia di poeta, ma lo specchio di quella mescolanza di vivacità popolaristica e di classica e ideale raffinatezza che era la Firenze del suo tempo.

M 570. Risenti del periodo di trapasso in cui visse, in quanto, legato alla fede ed attratto dal pensiero di Darwin e di Spencer, cercò di conciliare l'una con l'altro, (...)

M 151 (...), e ci fanno sentire quel riposo della coscienza, quell'abbandono dello spirito, quel silenzio che era l'atmosfera in cui il poeta viveva.

#### 4.4.2. L'INFLUSSO DEL LESSEMA VERBALE SULLA SCELTA DELL'OTTICA

Le azioni non cicliche, di tipo essere di temperamento X, avere il carattere X ecc. sono sentite nella vita quotidiana come "eterne", esistenti "da sempre" e quindi non facilmente compatibili con l'idea di un inizio e una fine. In questi casi l'uso linguistico ricorre di norma all'ottica corsiva, la quale difatti presenta l'azione come già e ancora esistente nel momento osservato.

Nel caso di personaggi appartenenti al mondo della storia, invece, questa tendenza viene indebolita, in quanto la loro esistenza globale è fissata e delimitata sull'asse temporale pubblico, per cui anche le caratteristiche fisiche e psichiche di queste persone si prestano ad una loro considerazione globale<sup>1</sup>.

Si confrontino dette azioni presentate in ottiche diverse

M 10 Iacopone, infatti, fu un temperamento duro (...)

M 140 Il Sannazaro era un temperamento sentimentale e romantico; (...)

M 51 Dante aveva un senso etico e un senso religioso quali nessun poeta ebbe mai: (...)

#### 4.4.3. RAPPORTI GERARCHICI TRA L'OTTICA E LA NATURA DELLE SINGOLE AZIONI NELLA RIPETIZIONE ABITUALE

Nel caso della ripetizione abitudinaria di un'azione ciclica lo sloveno di regola usa l'apposito NEDOVRŠNIK, ad es.

Vedno je zamujal

(ND)

-----  
1. Cfr. Lucchesi (1971), p.238 e p.257

anche se può adoperare anche il DOVRŠNIK<sup>1</sup>, ad es.

Vedno je zamudil (D)

L'italiano, presentando corsivamente tale ripetizione, si serve dell'IMPERFETTO, ad es.

Veniva sempre in ritardo<sup>2</sup> (IM)

Analogamente ricorre all'uso dell'IMPERFETTO anche per la presentazione corsiva della ripetizione abitudinaria di una serie di azioni cicliche consecutive, ad es.

Ogni volta che veniva in ritardo si scusava (IM)-(IM) mentre lo sloveno tende a mantenere chiaro il rapporto temporale tra le singole azioni della serie, preferendo di regola l'uso del DOVRŠNIK, ad es.

Kadarkoli je zamudil, se je opravičil (D)-(D) in quanto il NEDOVRŠNIK cambierebbe il senso del messaggio, esprimendo una situazione extralinguistica diversa

? Kadarkoli je zamujal, se je opravičeval (ND)-(ND)

#### 4.4.4. TENDENZA A MANTENERE L'OTTICA COSTANTE NELL'AMBITO DELLA COORDINAZIONE COPULATIVA

Mentre nella coordinazione copulativa la lingua slovena può mettere l'uno accanto all'altro un DOVRŠNIK e un NEDOVRŠNIK, alternandoli secondo la natura di ogni singola azione (ciclica o non ciclica), ad es.

P 9 Težnja po individualizaciji se je srečevala s težnjo po restavraciji, narodna posebnost je trčila ob vladajoči politični režim, načelo svobode se je trlo z načelom nasilja. (ND)+(D)+(ND)

L'italiano tende a conservare l'ottica (globale o corsiva) scelta per il primo predicato, senza curarsi della natura delle azioni verbalizzate, ad es.

Vrnil se je domov in tri ure bral (D)+(ND)

Tornò a casa e lesse per tre ore (P)+(P)

1. Nel caso di complicazioni lessicali, quando cioè l'azione non dispone di un apposito NEDOVRŠNIK, questa è l'unica possibilità espressiva, ad es.

Vsak dan je zakurila ob osmih (D)

2. Per la presentazione globale si ricorre al PERFETTO, ad es.  
Per due anni venne sempre in ritardo (P)

Ca 79o Fra' Ignazio stette zitto e chinò il capo. (P̄)+(P)

Ko 128 Brat Ignacij je sklonil glavo in molčal. (D)+(ND)

Il problema traduttivo delle combinizioni di D e ND nel Hlapec Jernej di I.Cankar è stato risolto da A.Bressan nel modo seguente

- Predicati nella stessa ottica in coordinazione copulativa, ad es.

C 65 Visoko je privzdignil obrvi jezični dohtar in je poslušal ves začuden.

Br 99 L'avvocato si accigliò profondamente e stette ad ascoltarlo sempre più meravigliato.

C 53 Jernej pa je gledal mrko in žalostno, nobena guba se ni zganila na njegovih licih.

Br 84 Ma Jernej lo guardava con un'aria cupa e non un muscolo si muoveva.

- Predicati in ottica diversa in coordinazione copulativa, ma separati da un segno d'interpunzione, ad es.

C 12 Preko vsega obraza se je zasmeljal Jernej in veselo je mežikal z očmi.

Br 31 Jernej scoppiò in un'allegra risata. Rideva con tutto il viso e gli brillavano gli occhi.

C 56 "(...)" je vprašal in glas se mu je tresel (...)

Br 88 "(...)" domandò , e la voce gli tremava (...)

- Predicati in ottica diversa, ma in un costrutto subordinato, ad es.

C 49 Tako je govoril Jernej in je trepetal od globokega srda.

Br 78 Così parlò Jernej mentre una collera profonda lo agitava fino a farlo tremare.

C 11 Jernej se je smehljal in je stopil počasi z zapečka; nikamor se mu ni mudilo.

Br 30 Sorridendo, con calma, Jernej si alzò; non aveva alcuna fretta.

C 33 "(...)" je vprašal sodnik tako osorno in je gledal tako mrko, da je Jernej izpustil pregrajo ter upognil hrbet še nižje.

Br 59 "(...)" domandò il giudice, così brusco e con uno sguardo così severo che Jernej si staccò dalla sbarra e la schiena gli si fece più curva.

Quando invece tra le azioni coordinate copulativamente esiste il rapporto CAUSA-EFFETTO il traduttore ha conservato la coordinazione copulativa, usando i predicati in ottica diversa, ad es.

C 17 Preveč nas je bilo, pa sem se napotil; (...)

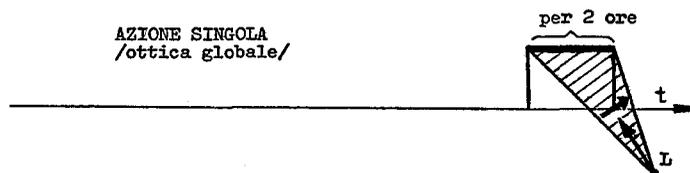
Br 39 In casa eravamo in troppi, e io sono partito.

#### 4.4.5. INTERVALLO E SEMIINTERVALLO: LEGAME TRA L'ASPETTUALITÀ E LA TEMPORALITÀ

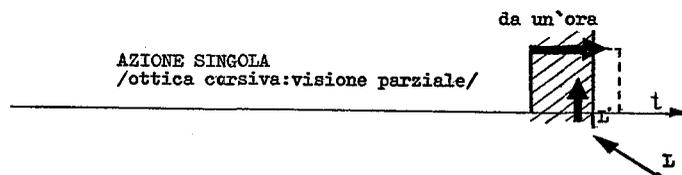
Se l'azione determinata temporalmente per mezzo dell'intervallo, ad es. tre ore, per diversi giorni, dalle due alle nove ecc., presuppone l'ottica globale, la determinazione tramite il semiintervallo, ad es. da tre ore, da diversi giorni, dalle due ecc., è legata all'impiego dell'ottica corsiva: in un certo punto temporale un'azione esiste ancora, il semiintervallo invece aggiunge l'informazione circa la distanza temporale tra questo punto e l'inizio dell'azione.

La determinazione temporale può però riferirsi sia all'abitudine sia alla singola azione costitutiva: cfr.

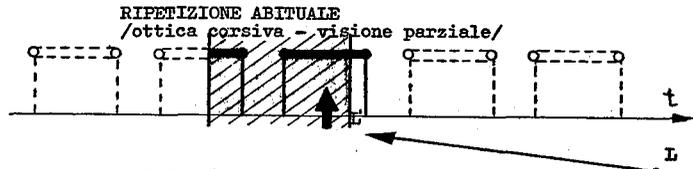
##### 1. Lavorai PER due ore



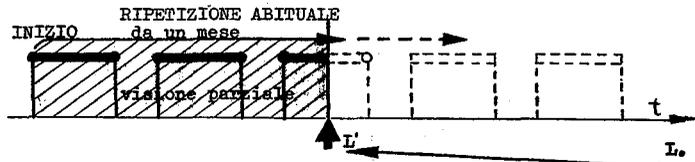
##### 2. Lavoravo DA un'ora



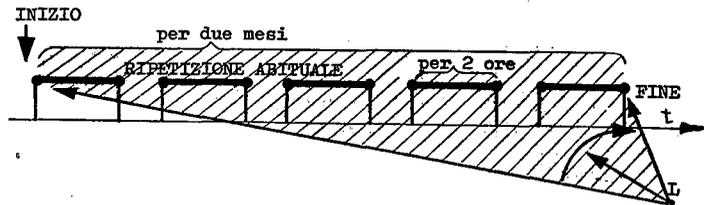
3. Lavoravo PER due ore



4. DA un mese lavoravo PER due ore



5. PER due mesi lavorai PER due ore



In sloveno tutte le situazioni presentate vengono di regola espresse per mezzo del NEDOVRSNIK.

4.4.6. COPPIE ASPETTUALI E RAPPORTI TEMPORALI NELLE SECONDA-  
RIE RELATIVE

Anche se in questa sede non intendo approfondire il problema dei rapporti temporali e le loro verbalizzazioni in vari costrutti sintattici, vorrei richiamare l'attenzione su un caso molto interessante dal punto di vista contrastivo. Il preterito sloveno può servire ad indicare nella dipendente relativa un'azione che con l'azione passata della principale sta in qualsiasi rapporto temporale, mentre l'italiano si serve del TRAPASSATO PROSSIMO per l'anteriorità, dell'IMPERFETTO per la simultaneità, e del PERFETTO (passato prossimo o passato remoto) per la posteriorità, ad es.:

## NEDOVRŠNIK

### - anteriorità: (TP) vs (ND)

Ca 57 La figlia sposò il Re che le aveva raccontato la fiaba e l'altro Re morì di rabbia.

Ko 16 Hči se je omožila s kraljem, ki ji je pripovedoval bajko, oni, drugi kralj, pa je umrl od jeze.

### - simultaneità: (IM) vs (ND)

Ca 186 Dopo un po' l'Uomo Selvatico s'affacciò alla finestra e chiese al pappagallo che era nel pollaio: (...)

Ko 31 Čez nekaj časa je divji mož stopil k oknu in vprašal papagaja, ki je bil v kokošnjaku: (...)

### - posteriorità: (PR) vs (ND)

S 73 (...) e assunse addirittura un maestro privato che gli insegnò gli elementi dello yiddish, del polacco, del russo e dell'aritmetica.

P 148 Z osmim in devetim letom je že odšel k očetovemu ujcu na Kopanj nad Račno pri Grosuplju, kjer je dobival prvi pouk, da bi se lahko vpisal v ribniško normalko.

## DOVRŠNIK

### - anteriorità: (TP) vs (D)

Ca 55 E la Regina lo diede come sposo alla ragazza che l'aveva salvato.

Ko 13 In Kraljica ga je dala za ženina dekletu, ki ga je rešilo.

### - posteriorità: (P) vs (D)

Ca 742 Per il vitellino chiamarono una Fata che lo fece diventare un bel giovanotto, perchè intanto era cresciuto.

Ko 127 Zavoljo telička pa so poklicali veščo, ki ga je spremenila v zalega mladeniča, zakaj medtem je že zrastel.

## 5. CONCLUSIONI

### 5.1. RASSEGNA DEI PRINCIPALI FATTORI NELLA SCELTA DEL PARADIGMA APPROPRIATO

L'analisi dei testi sloveni e italiani ha dimostrato che la scelta del singolo paradigma nell'ambito temporale-aspettuale dipende da tutta una serie di fattori, diversi nelle due lin-

gue tanto per numero quanto per intensità. Sono stati individuati i seguenti:

- realtà extralinguistica oggettiva
  - a) natura dell'azione come fenomeno extralinguistico
  - b) rapporto temporale oggettivo tra il parlante e le azioni verbalizzate nonché tra le azioni verbalizzate stesse
- caratteristiche pragmatiche: situazione comunicativa, genere del testo, varietà linguistica ecc.
- rapporto soggettivo del parlante nei riguardi dell'azione
- regolarità nel funzionamento dei sottosistemi grammaticali
  - a) uso obbligatorio
  - b) uso facoltativo
- disponibilità lessicali
- interazioni diverse dei semi grammaticali e lessicali all'interno del predicato, enunciato e testo

## 5.2. TENDENZE NEL RAPPORTO TRA I MEMBRI DELLE OPPOSIZIONI DELLE DUE LINGUE

A causa di un numero di fattori così elevato e della scarsamente prevedibile risultante della loro interazione, non è certo possibile formulare le regolarità nei rapporti distribuzionali tra i membri oppositivi sloveni e italiani. In base alle analisi si può però indicarne alcune principali tendenze<sup>1</sup>.

In linea di principio si ha una corrispondenza superficiale tra P e D nel caso della presentazione globale di un'azione ciclica, e tra IM e ND nel caso della presentazione parziale della fase durativa sia di un'azione ciclica che di quella non ciclica, ad es.:

-----

1. Non si parlerà qui dei casi in cui l'IM corrisponde a un paradigma non preteritale, ad es. al SEDANJIK ("presente sloveno") o al PRIHODNJIK ("futuro sloveno"), per indicare la contemporaneità e la posteriorità nelle complete, o infine al POGOJNIK ("condizionale sloveno"), usato cioè nel periodo ipotetico irreali di tipo Se potevo tornavo.

Ko je X vstopil, je A pisal nalogo, B pa je gledal skozi okno. (D)-(ND)-(ND)

Quando X entrò, A faceva il compito,  
mentre B guardava dalla finestra. (P)-(IM)-(IM)

Inoltre si ha una "copertura dei paradigmi" IM e ND nel caso della presentazione corsiva della ripetizione abituale di un'azione ciclica o non ciclica, ad es.

Pogosto je zamujal in je delal samo do enih. (ND)-(ND)

Spesso veniva in ritardo e lavorava solo fino all'una. (IM)-(IM)

Questo accordo superficiale è però turbato da

- l'uso stilistico dell'IM, quando cioè questo paradigma viene adoperato per mettere in risalto il momento cruciale di un'azione. In sloveno allora si ha un D, ad es.

Čez nekaj dni je zvedel za resnico. (D)

Alcuni giorni dopo veniva a sapere la verità. (IM)

- la presentazione corsiva della ripetizione abituale di una serie (di almeno due unità) di azioni cicliche consecutive. Mentre in italiano l'ottica corsiva richiede l'uso dell'IM, in sloveno è di solito espressa la natura delle singole azioni, e si ha quindi il D, ad es.

Kadarkoli je prišel, je vprašal, če (...) (D)-(D)

Ogni volta che veniva chiedeva se (...) (IM)-(IM)

- la presentazione corsiva della ripetizione abituale di un'azione ciclica per la quale lo sloveno non dispone di un apposito NEDOVRSNIK per indicare la sua fase preparatoria o il suo modo di essere abituale, ad es.

Vsak dan je zakurila peč. (P)

Ogni giorno accendeva la stufa. (IM)

- la presentazione globale di un'azione singola non ciclica, in italiano richiede il P, in sloveno invece un ND, ad es.

Molčal je, dokler sodnik ni ponovil vprašanja. (ND)

Tacque finchè il giudice non ripeté la domanda. (P)

- la presentazione globale della ripetizione abitudinaria di un'azione ciclica o non ciclica, ad es.

Dve leti je redno prihajať dvakrat mesečno. (ND)

Dolgo časa je delal po deset ur na dan. (ND)

Per due anni venne regolarmente due volte al mese. (P)

A lungo lavorò per dieci ore al giorno. (P)

### 5.3. SUGGERIMENTI PER LA SCELTA DEL PARADIGMA STRANIERO

Da quanto si è visto risulta che nel passaggio da una lingua all'altra non esistono regole universalmente valedoli che disciplinino la sostituzione automatica di un paradigma della  $L_1$  con uno della  $L_2$ , e che quindi non ha senso di parlare di equivalenti in astratto. Siccome un paradigma rappresenta solo uno tra gli elementi costitutivi nella formazione del senso complessivo di ogni messaggio, esso va scelto secondo i criteri di quella particolare lingua, tenendo conto di tutti gli altri fattori rilevanti: in altre parole, in base ad un attento vaglio semantico, pragmatico e testuale.

### BIBLIOGRAFIA DELLE OPERE CITATE<sup>1</sup>

Åkerstein, L. (1968), Remarques sur l'"aspect" et l'"Ordre de proces", *Linguistica antverpiensia* II, 21-79

Andersson, S.G. (1972), Aktionalität im Deutschen. Eine Untersuchung unter Vergleich mit dem russischen Aspektsystem, *Acta Universitatis Upsaliensis*

Barrera-Vidal, A. (1968), La perspective temporelle dans "l'Etranger" de Camus et dans "la Familia de Pascual Duarte" de José Camilo Cela. *ZRPh* 84, 309-322

Bezljaj, F. (1948), Doneski k poznavanju glagolskega aspekta. *Slavistična revija*, letnik I, 199-220

-----  
1. L'elenco comprende, per ragioni di spazio, solo le opere a cui si fa riferimento esplicito nel presente riassunto. La bibliografia completa delle opere consultate (297 titoli) si trova invece nella versione integra della dissertazione.

- Brunot, F. (1936), La pensée et la langue. Paris
- Bull, W. E. (1968), Time, Tense and the Verb (A Study in Theoretical and Applied Linguistics with Particular Attention to Spanish). Berkeley and Los Angeles
- Charleston, B. M. (1955), A Reconsideration of the Problem of Time, Tense and Aspect in Modern English. English Studies XXXVI, 263-278
- Christmann, H. H. (1959), Zum "Aspekt" im Romanischen - Bemerkungen zu einigen neueren Arbeiten. RF 71, 1-16
- Coseriu, E. (1976), Das romanische Verbalsystem. Tübingen
- Francescato, G. (1968), M. Regula-J. Jernej, Grammatica italiana, su basi storiche e psicologiche. ZRPh 84, 271-277
- Gamillscheg, E. (1957), Historische Französische Syntax. Tübingen
- Heger, K. (1963), Die Bezeichnung temporal-deiktischer Begriffskategorien im französischen und spanischen Konjugationssystem. Beihefte zur ZRPh 104,
- Heger, K. (1967), Temporale Deixis und Vorgangsquantität. ZRPh 83, 512-582
- Hermann, E. (1936), Aspekt und Zeitrichtung. IF LIV, 262-264
- Hermann, E. (1927), Objektive und subjektive Aktionsart. IF 45, 207-228
- Hilty, G. (1965), Tempus, Aspekt, Modus. VR 24, 269-301
- Hofmann, E. (1955), Zu Aspekt und Aktionsart. Corolla Linguistica. Festschrift Sommer ed. H. Krahe, Wiesbaden, 86-91
- Hopper, P. J. (1979), Some observations on the typology of focus and aspect in narrative language. Studies in Language 3, 37-64
- Isačenko, A. V. (1962), Die russische Sprache der Gegenwart. Halle
- Jakobson, R. (1932), Zur Struktur des russischen Verbums. Charisteria V. Mathesio, Prag, 74-83
- Jensen, J. Sch. (1963), "Vorgang" et "Zustand" des formes passives et leurs rapports avec l'aspect du verbe en français moderne. Études Romanes, dédiées à A. Blinkenberg, København, 59-83
- Klein, H. G. (1971), Le comportement syntagmatique des modes d'action. Actes du XIII<sup>e</sup> congrès international de lin. et phil. romaines, Québec
- Klein, H. G. (1974), Tempus, Aspekt, Aktionsart. Tübingen
- Lecointre, S. - Le Galliot, J. (1970), A propos d'une macro-structure du système verbal français. Le français moderne 38, 315-337

- Lenček, R.L. (1966), The verb pattern of contemporary standard Slovene. Wiesbaden
- Lucchesi, V. (1971), Fra grammatica e vocabolario. Studi sull' "aspetto" del verbo in italiano. Studi di grammatica italiana 1, 179-269
- Maline, M. (1958), L'aspect verbal dans les langues slaves. Revue Belge de Philologie et d'Histoire 36
- Manning, C.A. (1959), English Tenses and Slavic Aspects. Slavistica 34, 5-38
- Marchand, H. (1955), On a question of aspect: A comparison between the progressive form in English and that in Italian and Spanish. Studia Linguistica (Lund) 9, 45-52
- Miklič, T. (1977), Espressione e contenuto grammaticale nell'ambito del verbo italiano. Suvremena lingvistika 15-16 (pp. 17-28) e 17-18 (pp. 9-16)
- Naert, P. (1960), Mode de présentation, aspect, mode d'action, détermination et transitivité. Studia linguistica XIV/1, 1-14
- Nehls, D. (1979), Zur Struktur des Englischen Tempussystems. Arbeiten aus Anglistik und Amerikanistik 4, 3-19
- Panzer, B., Die Begriffe "Aktualität" und "Nichtaktualität" in der Aspekt- und Tempustheorie des Slavischen. Aus der Geisteswelt der Slaven, 68-81
- Pollak, W. (1968), Linguistik und Literatur. Zu Harald Weinrich, Tempus. Besprochene und erzählte Welt. ZRPh 48, 380-480
- Pollak, W. (1970), Aspekt und Aktionsart. Linguistik und Didaktik I, 40-47; II, 155-163
- Raith, J. (1969), Aktionsart und Aspekt. Probleme der englischen Grammatik, München
- Ramovš, F. (1952), Morfologija slovenskega jezika. Ljubljana
- Saronne, E.T. (1970), La questione dell'aspetto verbale in italiano. Lingua e stile 5, 271-281
- Saronne, E.T. (1972), The category of aspect in Italian: the transformational approach. SILTA 2, 271-281
- Saussure, F. (1949), Cours de linguistique. Paris
- Savić, M. (1975), Concordanza dei tempi: fenomeno non balcanico in una lingua balcanica (albanese). Linguistica 15
- Seleskovitch, D. (1973), Vision du monde et traduction. ELA 12, 105-109
- Spitzbardt, H. (1954), "Aspekte und Aktionsarten" - ein Tummelplatz der Terminologie. Zeitschrift für Anglistik und Amerikanistik I, 56-60

- Stobitzer, H. (1967), Aspekt und Aktionsart in Vergleich des Französischen mit dem Deutschen, Englischen und Italianischen. Tübingen
- Schogt, H.G. (1964), L'aspect verbal en français et l'élimination du passé simple. *Word* 20, 1-17
- Šabršula, J. (1961), Les équivalents de l'aspect slave en italien. *Philologica Pragensia* 4, 147-160
- Toporišič, J. (1976), Slovenska slovnica. Maribor
- Vendler, Z. (1967), Verbs and Times. *Linguistics in Philosophy*, 97-121
- Warnant, L. (1964), Le rôle du contexte dans les valeurs de l'imparfait. *Mélanges Delboulle* 1, Gembloux, 653-673
- Weinrich, H. (1971), Tempus. Besprochene und erzählte Welt. Stuttgart
- Zandvoort, R.W. (1962), Is Aspect an English Verbal Category? Contributions to English Syntax and Phonology. Göteborg

#### Povzetek

#### OPOZICIJA perfekt : imperfekt V ITALIJANŠČINI IN SLOVENSKA dovršnost : nedovršnost ZA IZRAŽANJE PRETEKLOSTI

Vrsta jezikoslovcev in učiteljev tujih jezikov ugotavlja, da je "prisilna izbira" med romanskima paradigmama PERFEKTOM (P) in IMPERFEKTOM (IM) pri ubesedovanju preteklih dejanj za slovenskega govorca ena največjih težav: čeprav paradigmo izbira v skladu s pravili, zapisanimi v slovnica in jezikovnih priročnikih, mu resnični poznavalec jezika njegovo odločitev pogosto zavrne kot neustrezno ali celo kot napačno.

Z namenom, da bi tako stanje na področju usvajanja italijanskega jezika za naše potrebe izboljšali, je bila začeta raziskava, ki naj bi odkrila vzroke omenjenih težav in ponudila učinkovitejšo predstavitev funkcij teh dveh problematičnih italijanskih glagolskih oblik.

Ugotovitev, da Slovenec izbira italijansko paradigmo največkrat po načelih slovanske opozicije med DOVRŠNIKI (D) in NEDOVRŠNIKI (ND), je raziskavo usmerila na tri glavna področja, in sicer na:

- analizo obvladavanja italijanskih paradigem pri študentih italijanistike
- kritični pretres predstavitev obeh paradigem v razpoložljivih slovnica
- preučevanje teoretičnih del s tematiko aspektualnosti in temporalnosti
- empirično analizo italijanskih in slovenskih besedil ter izdelavo razlagalnega in napovedovalnega modela funkcioniranja ital. oziroma slov. aspektualne opozicije

Testi med študenti so potrdili obstoj močne interference materinščine pri izražanju s tujejezikovnimi prvinami.

Analiza gramatik je opozorila, da so njihove predstavitve PERFEKTA in IMPERFEKTA za slovenskega govorca neustrezne.

Preučevanje strokovne literature je po drugi strani pokazalo veliko neenotnost v razumevanju aspektualnih pojavov: mnenja avtorjev si včasih kar diametralno nasprotujejo, tako da najdemo na področju primerjanja slovanske in romanske aspektualne situacije od zagretilih pristašev funkcionalne identičnosti opozicijskih parov do enako prepričanih zagovornikov njihove pojmovne različnosti.

Empirična analiza je s hkratnim upoštevanjem izsledkov na preostalih področjih privedla do ugotovitve, da v besedilih sicer res pogosto prihaja do domnevnega ujemanja med P in D na eni strani in IM in ND na drugi, toda to "pokrivanje" je zgolj površinsko in je omejeno na določene okoliščine. Kot pravilna se je namreč pokazala predpostavka o različnosti kriterijev primerjanih opozicij, kar lahko predstavimo takole

a. Kategorija glagolskega vida (DOVRŠNOST vs NEDOVRŠNOST)

- DOVRŠNIK usmerja pozornost na TOČKO in s tem poudarja ODLOČILNI TRENUTEK dejanja
- NEDOVRŠNIK usmerja pozornost na ČRTO in tako poudarja TRAJAJOČO FAZO dejanja

b. Kategorija optike (GLOBALNA vs KURZIVNA)

- Pri GLOBALNI OPTIKI je dejanje (ali neka njegova faza) opazovano OD DALEČ in je prikazano V CELOTI
- Pri KURZIVNI OPTIKI je dejanje opazovano iz časovne točke, ki je ZNOTRAJ intervala njegovega trajanja, in je zajeto v vidnem polju le DELNO

Ker so ti jezikovni pomeni lahko uporabljeni za iste zunajjezikovne situacije, to sicer pogosto ustvarja videz funkcijske identičnosti, vendar pa moramo, če želimo tuje paradigme res pravilno uporabljati, dosledno upoštevati kriterije tega jezika in zavestno preprečevati prodor neustreznih avtomatizmov materinščine.